ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno XII - Num. 222
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-248

GIOVEDI' VENERDI'
18 - 19 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-096, 50-860, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. ...) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. ...: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Mentre l'offensiva dei terroristi continua violenta in Francia

Il Fronte algerino costituisce un governo in esilio al Cairo

Primo Ministro sarà il capo nazionalista Ferhat Abbas; vice-Primo Ministro il noto Ben Bella, arrestato due anni fa dai francesi mentre in aereo si recava dal Marocco in Tunisia - Altri tre leaders, detenuti in Francia, fanno simbolicamente parte del Gabinetto - L'annuncio della proclamazione sarà dato domani da tutte le capitali arabe - Abbas chiederà il riconoscimento "dei Paesi amici,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Personalità del Fronte di liberazione nazionale algerino, attualmente riunite al Cairo, hanno annunciato per domani la proclamazione del primo governo nazionalista in esilio. Un alto esponente del Movimento ha affermato: «Gli sviluppi verificatisi di recente nel mondo arabo sono favorevoli alla creazione di un governo algerino in esilio. Esso eleggerà come sua sede il Cairo, ed una volta insediato chiederà il riconoscimento da parte delle Nazioni arabe e dei Paesi amici. I cambiamenti che si sono avuti nell'Iraq e quelli che si avranno tra breve nel Libano hanno creato una situazione propizia ad un generale appoggio da parte degli arabi del nuovo governo in esilio».

La costituzione del governo sarà proclamata domani sera, alla fine delle preghiere, da tutte le capitali arabe. Il gabinetto avrà come Primo ministro Ferhat Abbas, e sarà composto di due vice Primi ministri, Ben Khaddah e Ben Bella (il secondo a titolo onorario almeno per ora, essendo detenuto da ormai due anni in Francia dopo il suo drammatico arresto a bordo di un aereo che lo portava da Rabat a Tunisi) e da una decina di ministri, fra cui Bel Kassem (Guerra), Lamine Debaghine (Affari Esteri), Ben Tabal (Interni), Lazif Boussouf (Comunicazioni), Ahmed Francis (Economia e Finanze), Mohamed Yazid (Informazioni), Youssef Ben Khedda (Affari sociali). Altri tre «leaders» attualmente in prigione in Francia: Khidet, Ayat e Bouddiaf, saranno nominati ministri di Stato.

Secondo fonti francesi, la costituzione del gabinetto sarebbe stata decisa dopo lunghe discussioni fra i dirigenti nazionalisti, taluni dei quali avrebbero voluto rinviarla a dopo il «referendum». I moderati sarebbero invece prevalsi, dopo aver fatto pesare la necessità di una azione rapida per evitare il rischio che il successo del «referendum» possa far apparire la successiva formazione di un governo alla stregua di un gesto disperato.

Nei circoli ufficiali parigini si afferma che il colpo di scena [illegible] non è che una manovra tendente ad attirare l'attenzione delle Nazioni Unite sul problema algerino (la questione dell'Algeria è nell'ordine del giorno dell'attuale sessione dell'Assemblea) e a far sì che l'offensiva scatenata in Francia dai terroristi venga interpretata come l'esecuzione di un piano d'insieme messo a punto da un governo responsabile.

L'attività [illegible] del Fronte di liberazione nazionale continua, infatti, a manifestarsi con estrema violenza in tutta la Francia, malgrado il rafforzamento delle misure di sicurezza e gli ultimi provvedimenti del governo in attesa che l'approvazione del progetto costituzionale permetta il ricorso ai pieni poteri, previsto dall'articolo 92 della nuova Costituzione.

La catastrofe evitata di misura ieri mattina a La Courneuve, dove l'esplosione di tre milioni e mezzo di litri di gas liquido, contenuti nei serbatoi del deposito della società «Primagaz», avrebbe potuto annientare l'intera borgata e provocare la morte di centinaia di persone, ha contribuito ad accrescere ulteriormente la tensione e il panico, tanto più che il fallimento dell'attentato non è dovuto che ad un susseguirsi di circostanze puramente fortuite.

Vivissima impressione ha anche suscitato nell'opinione pubblica il tragico equivoco che la notte scorsa ha indotto una pattuglia di agenti di Pubblica Sicurezza a fare fuoco su tre operai portoghesi, due dei quali sono morti. Non si manca, infatti, di accostare questo «incidente» a quello in cui trovarono la morte, a Athis-Mons, Sergio Balzi e Simone Toguinelli, i due operai emiliani uccisi qualche settimana fa da una sentinella di guardia ad un deposito di carburante. L'interrogatorio del superstite, il trentenne Fernandez Rodas, avvenuto all'ospedale alla presenza del console del Portogallo, ed i dati raccolti dall'inchiesta, hanno infatti permesso di stabilire che i tre uomini non erano armati e che si trovavano sul cavalcavia di Auteuil in quanto s'erano recati a far visita al cognato dello stesso Rodas, abitante nei pressi. Infine, è stata appurata l'inesistenza del fantomatico «quarto uomo» che sarebbe riuscito a dileguarsi, lasciando cadere una pistola, dopo avere sparato sui poliziotti.

L'errore in cui sono caduti gli agenti (che, del resto, hanno ammesso di avere fatto uso delle armi con troppa precipitazione) è dunque una conseguenza della psicosi del terrorismo, psicosi a proposito della quale *Paris Journal* scrive stamane: «E' comprensibile che gli agenti e i militari, particolarmente esposti ai vili attentati del Fronte di liberazione nazionale, reagiscano con vigore al minimo gesto sospetto. Tuttavia sarebbe auspicabile che venissero diramati inviti alla calma sia all'Esercito che alla polizia per evitare «incidenti» come questo, che succede a quello di Athis-Mons nel quale due motociclisti italiani furono uccisi da una sentinella troppo nervosa».

Uno studente è stato ferito questa notte a Parigi da due musulmani algerini. Il giovane scendeva dall'autobus e si dirigeva verso la propria abitazione, vicina alla fermata dell'autobus, quando un nordafricano gli ha sparato con una pistola colpendolo ad una spalla. Si è gettato a terra e un altro musulmano ha sparato a sua volta, ma senza colpirlo. I due aggressori si sono quindi dati alla fuga. Le condizioni dello studente, che è stato ricoverato in ospedale, non sembrano gravi.

vice

Ferhat Abbas destinato ad assumere la carica di primo ministro nel governo in esilio degli algerini

Il leader nazionalista Ben Bella

Clamorosa rapina a Parigi

Chiudono nell'armadio gli impiegati di banca

PARIGI, giovedì sera.

Un'audace rapina, compiuta in pieno giorno da malfattori non privi di umorismo (prima di dileguarsi col bottino, hanno avuto cura di rinchiudere gli impiegati della banca in uno stretto armadio a muro), è avvenuta ai danni di una succursale parigina della Cassa di Risparmio situata nella rue Claude-Bernard.

Giunti a bordo di una macchina non identificata alle ore 14,28 di ieri, i rapinatori, in numero di tre, hanno fatto irruzione nella banca a due minuti dalla chiusura. Mentre due malviventi tenevano il personale sotto la minaccia delle rivoltelle, il terzo, l'unico che si esprimesse in francese, sospingeva il direttore, i tre impiegati e l'unico cliente che ancora si trovava nei locali, data l'ora tarda, in un armadio; quindi si impossessava di due milioni e mezzo di franchi in banconote.

Portato a termine il colpo con sorprendente rapidità, i tre malviventi sono ripartiti indisturbati a bordo della loro macchina, lasciando alla polizia, giunta qualche minuto più tardi, il compito di aprire un'inchiesta che si rivela particolarmente difficile.

Mille ribelli di Castro «invadono» l'isola di Cuba

L'AVANA, giovedì sera.

Un migliaio di uomini del capo ribelle Fidel Castro ha iniziato un'«invasione» per rovesciare il governo del presidente Fulgencio Batista. Suddivisi in sei colonne essi hanno superato gli sbarramenti difensivi dell'esercito ed hanno creato due nuovi fronti nella parte centrale di Cuba. Ciò significa che i ribelli sono passati dalla provincia di Oriente, dove sinora avevano limitato la loro attività, a quella di Camaguey.

Lo scontro principale con le forze governative essi l'hanno sostenuto nei pressi del porto di Santa Cruz del Sud. Secondo un comunicato del Ministero della Difesa nel combattimento sono rimasti uccisi ventisei uomini di Fidel Castro e quattro militari.

Il piccolo Angelo Marcellino fotografato all'ospedale poco prima della morte

Risolto il mistero della fine del piccolo Marcellino

Arrestata la madre del bambino sepolto vivo

E' una giovane donna di Padova abitante a Limbiate - Ha già confessato il suo delitto
I carabinieri hanno arrestato anche l'amante di lei - Come fu commesso l'orribile crimine

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Lucia Lunardi, la giovane donna di Limbiate che diede alla luce Angelo Marcellino e quindi gli fracassò il tenero cranio sbattendolo contro una pietra abbandonando poi il bimbetto in un boschetto di robinie, è stata arrestata questa notte, insieme con il suo amante. Secondo le prime notizie trapelate dalle stazioni dei carabinieri che hanno condotto le indagini fino alla conclusione, i due avrebbero già confessato il crimine.

La madre di Marcellino, se è lecito darle il nome di madre, è una donna di 23 anni, che, nell'aspetto, ne mostra almeno dieci di più. E' nata a Montagnana, in provincia di Padova, e recentemente si era trasferita a Limbiate, dove, insieme con una sorella, aveva affittato due settimane addietro un appartamento di due stanze al secondo piano di un affollato caseggiato popolare di via Mazzini 23, a Limbiate.

Nonostante la sua giovane età, la Lunardi è vedova, avendo perduto recentemente il marito, che si chiamava Mairani. Durante il giorno lavorava con funzioni di bidella in una scuola milanese e tornava a Limbiate ogni sera. Durante l'estate, chiuse le scuole, l'amministrazione comunale l'aveva occupata alla piscina Cozzi. Nella medesima situazione si trovava l'uomo che questa notte è stato arrestato contemporaneamente a lei, Vittorio Borrelli di 31 anno nato a Torino di Sangro, in provincia di Chieti, abitante a Milano in via Tesano, sposato e padre di tre figli. Anche il Borrelli era bidello e durante l'estate aveva il compito di bagnino alla piscina Cozzi.

A Limbiate Lucia Lunardi e la sorella erano quindi arrivate di recente e sconosciute; e questa circostanza ha reso maggiormente difficili le indagini dei carabinieri, iniziate tredici giorni fa, quando all'alba di venerdì 5 settembre, Marcellino venne trovato semisepolto in un bosco di robinie.

La notizia del ritrovamento si sparse fulmineamente nella zona, sollevando enorme emozione. Il primario di «Villa Bianca», dott. Paolo Reda, constatava che il bimbetto, nato circa dieci giorni prima, non era stato ripulito dopo il parto, che doveva essere avvenuto con un'assistenza molto sommaria, presentava sintomi di broncopolmonite. Non gli parvero, tuttavia, preoccupanti. Fino al mattino dopo si credette di poter salvare il piccino, che il giovane parroco di Limbiate, don Sergio Geppi, battezzò con i nomi di Angelo Marcellino. Ma alle ore 11,45 del giorno successivo, sabato, il bimbo morì.

Venne compiuta l'autopsia. E il bisturi rivelò la causa di quella morte inattesa e anche un'orrenda verità: prima di venire semisepolto, Marcellino era stato oggetto di una brutale violenza. Si era cercato di strangolarlo e poi il suo capo era stato sbattuto selvaggiamente contro una pietra od un muro, fracassandone la volta cranica.

Chi l'aveva ucciso? Chi era la madre? A breve distanza dal luogo del ritrovamento vennero rinvenute una biciclettа per donna ed una scatola di cartone, sporca di sangue. Era chiaro che chi aveva abbandonato il bimbo non era venuto di molto lontano. Vennero interrogate, con scarso successo, le ostetriche della zona. Ma gli indagatori, e cioè il ten. Porcari, comandante la compagnia dei carabinieri di Monza, il maresciallo magg. Notarpietro, della medesima compagnia, e il vicebrigadiere Gherzi, della squadra di P. G. di quei carabinieri, si accorsero che dovevano evitare di chiedere la collaborazione della popolazione e dovevano invece condurre le indagini con la maggiore segretezza possibile: e questo, non perchè vi fosse il pericolo di un'omertà, ma per la ragione opposta. Infatti l'indignazione suscitata nella zona era tale, che il «fermo» di una donna sospettata poteva concludersi con un linciaggio.

Gravi sospetti pesano anche sulla sorella della Lunardi, che abita con lei e che sembra (circostanza questa che l'accuserebbe) di professione infermiera presso l'Ospedale psichiatrico di Mombello. Essa è stata fermata.

c. b.

GLI ANNUNCIATI DUE MILIARDI NON SONO GIUNTI DA ROMA

Costernazione tra i creditori dell'«Anonima» dopo le dichiarazioni dell'avvocato del Giuffrè

Strana conferenza-stampa del legale che ostenta il suo passato di gerarca fascista - E' prevedibile che nei prossimi giorni si intensificheranno le denunce e le istanze di fallimento - Lo scandalo era già noto un anno fa - fra le vittime di "presta e raddoppia,, i componenti di una cooperativa di facchini

Dal nostro corrispondente

Ferrara, giovedì sera.

L'attesa per il ritorno da Roma dell'avv. Marchesini si era fatta a Ferrara addirittura spasmodica. Un'attesa mista a speranza e timore: da quel viaggio dipendeva la sorte dei tanti crediti vantati da molti ferraresi, quelli dell'ultima schiera, coloro che non erano riusciti, per ragione di tempo, a ricuperare, a mezzo degli interessi, il capitale versato nelle mani di Giuffrè attraverso i suoi procacciatori.

Da domenica, giorno dell'annunciato ritorno, si è arrivati fino ad oggi, giovedì, e le notizie si son fatte contraddittorie per sfociare in una generale delusione. Da qualche giornale infatti, si è appreso che Marchesini era riuscito ad assicurarsi due miliardi. Poco importava che venissero dall'America, dal Vaticano (come lo stesso avv. Marchesini aveva insinuato) o da una misteriosa Società finanziaria, purchè venissero. Ma poi, proprio ieri, in un intervallo del «processo delle gorse», a Forlì, si è attuata la strana conferenza-stampa del legale di cui sono noti i trascorsi fascisti. L'ex segretario federale, paludandosi nel nero della toga e salutando con il braccio teso in una plaisanterie di dubbio gusto, ha ricevuto i giornalisti per una conferenza che ha finito con il gettare nel più squallido sconforto la massa dei creditori. Le dichiarazioni del legale di Giuffrè sono state volutamente incoerenti, ma alla fin fine si è saputo così che i due miliardi romani ci sono e non ci sono; cioè non ci sono ma ci potrebbero essere, senza peraltro che si sia ben spiegato da che parte dovranno giungere.

L'avv. Marchesini ha perso la sicurezza polemica e l'ottimismo dei giorni scorsi; questo suo atteggiamento si riflette immediatamente su coloro che attendevano con ansia una risposta positiva dalla trasferta romana. Anche i molti fedeli di Giuffrè, coloro che non hanno mai accennato alla minima reazione, rimanendo nell'ombra ad aspettare, ora non sono più tranquilli, si avvicinano agli altri che già da tempo hanno compiuto i primi passi per recuperare i loro capitali e che sostanzialmente sono raccolti sotto lo slogan: «Se Giuffrè non paga, cercheremo di farlo pagare».

Dopo le sconcertanti dichiarazioni di Marchesini, si può star certi che aumenterà il numero di coloro che si accoderanno all'azione legale degli avvocati Magnarini e Guarnieri per chiedere il fallimento di Giuffrè. Per tale motivo sono attese, oggi, le dichiarazioni dell'avv. Mario Magnarini, il quale forse dirà a qual punto è giunta l'istanza fallimentare, proposta dai primi «ribelli».

L'altra arma, quella della denuncia per truffa, che è stata anche la prima ad essere messa in moto proprio a Ferrara tramite gli avvocati Fontana e Iannotta, sembra essersi parzialmente spuntata, non al punto, comunque che in pratica debba ritenersi archiviata. I fascicoli sono ancora allo studio sul tavolo del procuratore della Repubblica del Tribunale di Ferrara, comm. Adilardi, e non è da escludere che una decisione possa essere presa in un prossimo di tempo, allorchè saranno noti altri dettagli.

La Gazzetta Padana ha pubblicato una lettera a firma di Pietro Fontana (padre dell'avvocato) in cui, un anno fa, si informava la direzione di un quotidiano di Bologna del traffico di denaro, prestato all'interesse del trenta per cento, che si stava verificando nel Forlivese. Tale lettera, che non ottenne risposta, nè ebbe pubblicazione, dimostra che già un anno fa si sapeva dell'illecito traffico, definito dalla stessa lettera di «dominio pubblico».

Come abbiamo già avuto occasione di rilevare, sembra che anche elementi di sinistra si siano durante questi ultimi anni rimorchiati al «carrozzone», ed una riprova verrebbe da Cento, ove, a quanto si è appreso, alcuni facchini di una cooperativa comunista avrebbero versato 800 mila lire ciascuno ad un procacciatore ferrarese. Secondo un'altra notizia, ieri mattina il rag. Quarto Casarotti sarebbe stato visto effettuare dei versamenti al locale Ufficio del Registro con un fascio di assegni e banconote da diecimila lire. Si ignorano naturalmente l'entità e la natura di tali pagamenti.

Infine, una notizia veramente curiosa è quella relativa all'arrivo a Ferrara di alcuni misteriosi emissari, i quali si sarebbero recati nella civica biblioteca per consultare le collezioni del defunto quotidiano ferrarese Corriere Padano, onde raccogliere notizie sul passato dell'on. Prati, dopo il noto articolo pubblicato dal Borghese, che ha determinato una querela del ministro.

n. m.

Si smentisce che un grattacielo a Cesena sia rimasto interrotto in seguito al "crack,,

L'edificio intrapreso non dall'Azione Cattolica, ma dalla Spes, è stato recentemente ceduto ad un privato - I lavori sono stati ora bloccati per un'ordinanza comunale - E' tornato in pubblico un emissario del commendatore

Dal nostro corrispondente

Cesena, giovedì sera.

L'avv. Giovanni Ghirotti presidente della locale Cassa di Risparmio, richiesto di un suo parere circa le voci che corrono su una preoccupante flessione nei depositi, ha ritenuto opportuno dichiarare che tali depositi attualmente sono anzi in netto incremento nonostante la «vivace» concorrenza esercitata nella zona dall'Anonima banchieri.

Da altra fonte si smentisce che tutte le opere edilizie religiose siano sorte in Cesena grazie alle sovvenzioni del comm. Giuffrè e che quelle sospese per motivi tecnici o per altro, lo siano per mancato arrivo di fondi. Tanto per fare un esempio il momentaneo mancato proseguimento della costruzione di un imponente grattacielo nel cuore della città, sarebbe stato, secondo una «voce», causato dal cessato flusso di denaro dell'Anonima banchieri. Da fonte certa invece si apprende che i motivi sono assai più semplici e nello stesso tempo più complicati: gli imprenditori hanno avuto un «alt» dalle autorità comunali in quanto l'altezza dello stabile contrasta con le vigenti norme sulle costruzioni edilizie. Naturalmente dopo l'«alt» comunale è stato presentato ricorso in sede competente e in attesa di decisione i lavori sono sospesi.

Falsa anche la «voce» che all'opera sia interessata l'Azione Cattolica: la società Spes (che non sappiamo quali rapporti abbia con l'Azione Cattolica), iniziò la costruzione; tempo fa però vendette la stessa a un imprenditore privato che la prosegui cedendo anche i vari appartamenti in fase di costruzione e rinnovando con sua firma i contratti già stipulati dalla Spes.

Lo stesso don Bartolini, colui cioè che fece da «passamano» fra il muratore comunista Sanniti e il comm. Giuffrè, senza trattenere, a suo dire, utili, ha tenuto a confermare che le opere che attualmente si stanno eseguendo nella sua canonica, vengono effettuate con finanziamenti statali e con oboli di parrocchiani. Se l'economia della zona ha subito una flessione improvvisa per il mancato arrivo di denaro dell'uomo dal braccio d'oro, tale flessione la si registra esclusivamente nel settore edilizio.

In questa ridda di voci e di ipotesi che la propaganda socialcomunista alimenta sempre più, apprendiamo due nuove certe. La prima ce l'ha riferita ieri sera l'avv. Carlo Rasi, indicato all'unanimità come il legale del comm. Giuffrè. Egli, a suo dire, patrocina sì un commendatore, ma non il Giuffrè; egli tutela gli interessi del luogotenente del comm. Giuffrè e cioè il comm. Alessandri. Pur prendendo atto della precisazione, vorremmo domandare allo stesso avv. Rasi i motivi per cui certi procacciatori indirizzino a lui e non all'avv. Marchesini, lettere di raccomandazione per poter avere con precedenza assoluta il rientro delle somme versate non tramite il suo cliente.

L'altra notizia proviene da Forlì: il geom. Afro Gravelli, fiduciario del comm. Giuffrè, non è scomparso: è stato visto in piazza discutere animatamente sul concittadino Baldini e sulla sua recente sconfitta subita ad opera del francese Anquetil.

a. b.

La crisi nell'Estremo Oriente all'Assemblea generale

Discorsi di Dulles e Gromyko nelle sedute di oggi all'Onu

Il segretario di Stato si occuperà solo in breve del problema di Formosa: non vuole interferire nei colloqui cino-americani in corso a Varsavia - In serata replicherà il ministro sovietico - Un appello a tutte le nazioni perché si ponga fine alla "guerra radiofonica,, nel Levante

Dal nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Alle ore 10,30 locali (ore 15,30 italiane) l'Assemblea dell'Onu inizia il dibattimento generale che si protrarrà almeno per due settimane. Primo oratore è il ministro degli Esteri brasiliano, Negrao de Lima, a cui segue immediatamente il segretario di Stato americano Foster Dulles. Nella seconda seduta d'oggi, convocata per le 20 italiane, unico a prendere la parola sarà il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko. Dulles conta di ritornare a Washington domani sera, ma avrà la possibilità di replicare a quello che dirà il capo della delegazione sovietica, e lo farà quasi certamente domani, nel tardo pomeriggio, in occasione d'un pranzo offertogli dai giornalisti accreditati presso le Nazioni Unite.

Secondo quanto si assicura in ambienti a contatto con la delegazione degli Stati Uniti, Dulles non intende occuparsi che brevemente della situazione nell'Estremo Oriente. In questo momento, il governo di Washington è interessato soprattutto alle conversazioni cino-americane in corso a Varsavia. Quindi, secondo l'opinione del Dipartimento di Stato, le Nazioni Unite non dovrebbero assumersi l'onere di esaminare il problema cinese se non nel caso in cui i colloqui si concludessero con un nulla di fatto.

Dopo questa presa di posizione, il Segretario di Stato americano intende fare, per così dire, un giro d'orizzonte ed esporre le vedute del suo governo sui problemi sorti o rimasti insoluti dopo la conclusione della sessione precedente: dalla situazione in Ungheria, dove il Primo ministro Imre Nagy ed altri eroi della rivoluzione del 1956 sono stati giustiziati, agli intricati problemi del disarmo e del controllo degli «spazi esterni» del nostro globo. Ma l'argomento su cui più a lungo Dulles vuole soffermarsi è quello del piano per la pace nel Medio Oriente, esposto all'Assemblea generale il 13 agosto scorso dal presidente Eisenhower in persona. L'oratore richiamerà l'attenzione delle 81 delegazioni sulla necessità d'intraprendere un'azione che ponga fine alla «guerra radiofonica» che infuria nel Levante, di creare una «forza» delle Nazioni Unite la cui presenza nel Medio Oriente garantisca la pacifica evoluzione degli avvenimenti e, infine, di formulare un piano regionale di sviluppo economico amministrato dagli stessi paesi arabi.

Dulles concluderà con un vibrato appello a tutte le nazioni perchè collaborino per ottenere che si ritorni al rispetto dei principii della legge e dell'ordine sanciti dalla Carta.

In quanto a Gromyko, si pensa che egli insisterà perchè venga dibattuta la questione cinese e in particolare sia riconosciuto al governo di Pechino il diritto d'essere ammesso fra le Nazioni Unite.

t.

Ripresi a Varsavia i colloqui cino - americani

VARSAVIA, giovedì sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Jacob Beam, ed il delegato cinese Wang Ping-nan si sono incontrati questa mattina per riprendere i colloqui destinati a sondare le reciproche intenzioni per quanto concerne la crisi di Formosa.

Beam è arrivato alla sede della conferenza alle 8,57 e Wang un minuto dopo. Entrambi hanno evitato di sostarsi e di parlarsi fino al momento in cui hanno preso posto al tavolo della riunione.

La riunione di oggi è durata due ore esatte, ed ha avuto termine a mezzogiorno. Il prossimo colloquio avrà luogo domenica 21 settembre alle dieci.

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

Il nuovo sistema di diffusione attuato entro l'anno

Lungo i cavi del telefono tre altri programmi radio

Bastano due piccoli congegni: un filtro ed un sintonizzatore - Eliminato ogni disturbo nella ricezione - Il compenso da pagare per il servizio non è ancora stabilito

Entro la fine dell'anno altri tre programmi radiofonici, in aggiunta ai tre già esistenti, entreranno nelle nostre case per una via insolita: quella del cavo telefonico. Di tale servizio noto con il nome di filodiffusione, potranno usufruire gli abbonati al telefono di Torino, Milano, Roma e Napoli. Consisterà nella trasmissione di sei programmi quotidiani su altrettanti canali: tre dei programmi sono quelli che vengono trasmessi normalmente, il quarto irradierà musica classica, operistica e sinfonica; il quinto musica leggera; il sesto comprenderà una serie di trasmissioni speciali. I tre programmi propri della filodiffusione saranno trasmessi ininterrottamente dalle ore 0 alle 24 di ogni giorno.

La filodiffusione permette di telefonare senza interrompere le trasmissioni radio

Il sistema consentirà un ascolto perfetto di tutti i sei programmi. La migliore qualità delle audizioni dipende dal fatto che le onde, in luogo di essere lanciate nello spazio, per le vie dell'etere, vengono portate agli apparecchi radioriceventi dai fili della rete telefonica. Occorre però dire che il telefono continuerà a servire allo scopo per cui è stato ideato: anzi sarà indipendente dal nuovo impianto.

L'abbonato dovrà soltanto provvedersi di due piccoli congegni: un filtro e un sintonizzatore (spesa che approssimativamente potrà oscillare sulle 15 mila lire). Il filtro verrà applicato alla scatola in cui si innesta il cordone telefonico, detta commutatore, per separare le radiofrequenze da quelle telefoniche. In questo modo il telefono non subirà alcuna interferenza e potrà funzionare in continuità sia per le comunicazioni in arrivo che per quelle in partenza.

Le radiofrequenze, captate dal filtro, passeranno al sintonizzatore che ha il compito di selezionarle. Questo congegno reca sei pulsanti automatici ognuno dei quali comanda un canale che la Rai adibisce a uno dei sei programmi. Non rimane che collegare il filo dell'adattatore con la spina del «fono» e tutto è pronto per l'audizione. Si potrà così, in qualsiasi momento della giornata, scegliere il programma o il genere di musica desiderato. Gli impianti della filodiffusione progettati e realizzati dall'ufficio tecnico della Rai di Torino sono ormai cosa fatta e funzionano già in via sperimentale in alcuni uffici dell'ente radiofonico e della Stipel e per un ristretto numero di funzionari.

Probabilmente per il nuovo servizio non verrà richiesto dalla Rai agli abbonati alcun supplemento canone vero e proprio quale compenso particolare per i nuovi programmi della filodiffusione; verrà però introdotta una forma di rimborso spese per l'acquisto e la manutenzione dei filtri e dei collegamenti di centrale e di abbonato.

In Svizzera, dove il sistema funziona da circa 25 anni, gli abbonati alla filodiffusione sono 281.000, il canone annuo è di 47,40 franchi (settemila lire). L'apparato, quasi analogo al nostro, presenta tuttavia l'inconveniente di interrompere la trasmissione radio ogni qualvolta trilla il telefono. La filodiffusione funziona anche in Francia, Olanda e Inghilterra.

Tragica fine di un pensionato ottantaquattrenne

Ucciso da un camion che esce dal cantiere

La sciagura in via Bardonecchia - Allo smistamento del Lingotto un ferroviere, rimasto con un piede impigliato nello scambio, travolto da un treno in manovra

Un vecchio di 84 anni, che passava per via Bardonecchia, è stato travolto da un camion improvvisamente uscito da un cantiere. Finito sotto le ruote del pesante veicolo, lo sventurato ha riportato ferite orribili: la frattura delle gambe, lo schiacciamento del bacino e lo stritolamento di un braccio. Portato subito al Maria Vittoria con un'automobile di passaggio, è morto 10 minuti dopo il suo ricovero, prima ancora che i medici del pronto soccorso potessero cominciare a sottoporlo ad intervento chirurgico.

La sciagura è accaduta alle 11,30. La vittima è Domenico Derossi, pensionato delle ferrovie, abitante in via Fréjus 152. Come si sia verificato l'incidente, ancora non è stato completamente chiarito: le indagini della polizia sono in corso e devono essere interrogati alcuni testimoni. Comunque si è potuto stabilire che il vecchio si era affacciato all'uscita del cantiere proprio nell'istante in cui il camion stava dirigendosi in retromarcia verso la strada.

La sua apparizione dinanzi l'ingresso deve essere stata così improvvisa, che l'autista non lo ha scorto e non ha potuto quindi frenare per evitare di investirlo. Ha azionato i freni soltanto quando ha udito l'urlo tremendo che lo sventurato ha lanciato mentre veniva travolto.

✱ Un'altra impressionante sciagura è accaduta, a mezzogiorno, allo smistamento ferroviario del Lingotto: un manovratore che dirigeva le operazioni di aggancio di vagoni ad un treno merci rimaneva impigliato con il piede destro in uno scambio; non riusciva a liberarsi dalla morsa e un carro lo investiva, troncandogli la gamba e producendogli altre orrende ferite.

Il ferroviere — Francesco Giordano di 24 anni, abitante a Roccavione in via Roma 1 — giace ora in fin di vita all'ospedale delle Molinette. I medici gli hanno suturato la gamba amputata e quindi sottoposto ad un complesso intervento chirurgico per tentare di salvargli il braccio destro spappolato e per ridurgli le gravi fratture riportate al bacino. Si teme, però, che a complicare le condizioni gravissime in cui si trova lo sventurato, vi siano anche lesioni interne che ancora non è stato possibile accertare.

Il manovratore era presso uno scambio e con la bandierina rossa e verde dirigeva la manovra del lunghissimo convoglio. Per essere certo che il macchinista lo scorgesse, si apprestava ad attraversare i binari con l'intenzione di portarsi dall'altra parte del treno dove non v'era ostacolo che impedisse la visibilità.

Purtroppo un piede finiva dentro lo scambio e restava imprigionato. Con sforzi terribili tentava di liberarsi e contemporaneamente, terrorizzato, gridava vedendo che i vagoni continuavano a venire verso di lui. Ma le sue urla venivano udite troppo tardi dal macchinista. Quando frenava, ormai un carello gli era passato sopra la gamba stritolandogliela ed i respingenti gli avevano fratturato il bacino e spezzato un braccio.

✱ Le condizioni della Signora Maria Bonardo, domiciliata in via Moncrivello 1, si sono aggravate e i medici del Maria Adelaide disperano di salvarla. La donna era stata investita ieri da un'auto mentre attraversava via Bologna.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+23
MINIMA	+15,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) +18,1; ore 8: +17; press. 744,2; umid. 88%. Cielo nuvoloso. Pioggia caduta mm. 4. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura a Caselle: massima +19,6; minima +15,3; ore 8: +17,3.

Echi di cronaca

LA FREQUENZA alla Berlitz School sostituisce la permanenza all'estero e costituisce la miglior preparazione alle carriere: alberghiera, di corrispondenti esteri, «hostesses», interpreti e altre richiedenti una conoscenza pratica, completa delle lingue moderne.

SCUOLA MODELLISTE sarti e familiare, Taglio-confezione, Biancheria da uomo, sistema pratico-teorico con rapidità d'insegnamento. Tel. 771-095, c. Francia 38.

MOBILIFICIO O.M.A.P. presso propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000, assortimento comune e di lusso in 30 rate, approfittatene. Via Garibaldi 9 (cortile).

La "CANAVESANA,,: problema che non è stato ancora risolto

Occorreva un deragliamento per dimostrare che è decrepita?

Difficile rimettere sui binari la vetusta locomotiva - Anche la massicciata dovrà essere rifatta

Stanca di viaggiare, sembra essersi coricata per riposare

Per tutta la notte gli operai della «Torino-Nord» hanno continuato a lavorare a Càmpore per liberare i binari della linea «Canavesana», dove ieri mattina è deragliato un convoglio. La pioggia, caduta quasi senza sosta per gran parte della notte ha reso più difficile il lavoro, anche perchè il terreno inzuppato d'acqua offriva una base poco solida su cui lavorare.

Stamattina le squadre di operai si sono trovate davanti al lavoro più difficile: riportare sui binari «Dante», la vecchia locomotiva. Pur non essendo di gran mole, «Dante» ha tuttavia un peso abbastanza notevole e sul luogo dell'incidente non è facile sistemare una gru per agevolare l'opera degli uomini. Terminato questo lavoro dovranno poi ancora essere revisionati i binari e la massicciata su cui poggiano, chè da molti anni non erano più stati toccati.

Soltanto domani pomeriggio, quindi, potrà essere ripreso il servizio fra le stazioni di Cuorgnè e di Pont; per intanto fra queste due località continuano a far la spola gli autobus.

Il deragliamento avvenuto ieri ha riportato l'attenzione sul problema della «Canavesana». Si è parlato per quasi un anno del cambio di proprietà della linea, del suo ammodernamento (e della sua trasformazione) e si sono raggiunti accordi decisivi. Il Comune di Torino ha votato l'acquisto della linea da parte della Satti, ha ottenuto una quantità di assicurazioni governative; ma oggi continuano a viaggiare le vecchie vaporiere con la loro coda di vagoni modello «Far West», che corrono alla media di 25 km. all'ora, e antiquate automotrici (chiamate signore ... che rapidi), che raggiungono i 45 all'ora.

La totale sono sempre le stesse, la massicciata non è stata rifatta. Nulla di eccezionale se ieri un treno è deragliato; c'è quasi da chiedersi come mai gli incidenti siano così rari. Il personale fa del suo meglio, ma se non si intraprende una decisiva opera di risistemazione, fra qualche tempo i treni non potranno più circolare.

La gestione della linea è già in mano, praticamente alla Satti, che si trova però davanti a problemi irresolubili se il Governo non stanzia i fondi necessari e non trasferisce definitivamente la concessione della Torino Nord alla società che ha acquistato la linea.

Per mettere a posto la «Canavesana» occorrono circa due miliardi. Ma rimane il problema se val la pena di affrontare una spesa del genere quando si sa, in partenza, che la linea non potrà mai essere attiva. E' meglio passare completamente ad un servizio automobilistico, che però avrebbe poi qualche difficoltà a trasportare, nelle ore di punta oltre un migliaio di persone e rimettere a nuovo solo i tratti più frequentati?

Intanto per venire incontro ai bisogni di quanti si servono di questa linea la Satti ha messo in servizio nuovi convogli, formati da automotrici; esse hanno però il loro capolinea a Settimo, in quanto viaggiano in ore in cui non è poi possibile indirizzarsi sulle linee dello Stato per raggiungere Torino. L'orario è questo: partenza da Rivarolo alle 6,34, 7,56, 10,34, 15,54, con arrivo a Settimo alle 7,23, 8,33, 11,23, 16,33; da Castellamonte alle 13,20 e arrivo a Settimo alle 13,58. Da Settimo alle 7,38, 8,35, 13,36, 16,35, 18,38, arrivi a Rivarolo alle 7,57, 9,08, 10,53, 18,53, 20,02.

A Settimo le corse sono in coincidenza con autopullman che in poco più di un quarto d'ora raggiungono la stazione di via Fiocchetto. E' un miglioramento, sia pur con la noia del trasbordo. Comunque tutto dimostra quanto sia urgente che la Satti diventi legalmente proprietaria della linea e che le siano dati i fondi necessari per l'ammodernamento. Ormai la «Canavesana» ha stufato anche troppo. Il deragliamento conferma lo stato di decrepitezza in cui si trova la linea. Tocca ora al Governo, e solo al Governo, provvedere.

Gli esami di maturità e abilitazione

Tema di italiano

Questa mattina hanno avuto inizio gli esami di riparazione per la maturità classica e scientifica e per il diploma di abilitazione a ragioniere, geometra, perito tecnico, maestro. La prova era quella di italiano scritto. I temi sono stati dettati verso le 8 ed in alcuni istituti anche dopo. I candidati avevano sei ore a loro disposizione. I più svelti sono usciti già verso le 11,30.

Domani gli esami continuano con un diario che varia a seconda dei tipi di scuola. Gli orali finiranno verso la metà del mese prossimo.

Diamo i temi della prova di questa mattina che siamo riusciti a raccogliere (ogni candidato, come al solito, aveva possibilità di scegliere tra due temi proposti):

LICEO SCIENTIFICO: a) Nell'esporre la trama del romanzo del Verga da voi letto, mettete in rilievo i valori umani, artistici dell'opera.

b) Premesse liberali e sociali delle rivoluzioni europee del 1848.

ISTITUTO TECNICO: a) «Nella letteratura confluiscono e si riflettono quasi tutte le manifestazioni della civiltà: pensiero filosofico e scientifico, ordinamenti sociali e politici, cultura, religione, costumi. Esponete il vostro pensiero al riguardo, tenendo presente la letteratura italiana dall'ottocento in poi». b) «Sulla base degli studi compiuti e della conoscenza del proprio ambiente, esponga il candidato le sue idee sul valore morale e sociale del lavoro».

Era stato chiuso fuori dalla giovane moglie

Rientra a casa dal tetto e lo catturano come ladro

In questura si chiarisce l'equivoco - Una sposa vendicativa: la coppia aveva litigato per motivi di gelosia ed il marito se ne era andato al cinema

Ieri sera a mezzanotte un inquilino di una casa di via Belfiore, mentre chiudeva le imposte della sua stanza per andare a letto, ha visto sui tetti dello stabile di fronte una scena che lo ha fatto trasalire. Sulle tegole ancora lucide di pioggia, si aggirava come un fantasma un uomo. Camminava silenzioso, in mano aveva qualcosa che poteva anche essere una pistola (ma che in realtà, come si ebbe poi modo di accertare, era un paio di scarpe, le sue) e passava tra un abbaino e l'altro scrutando nell'interno e spingendo la finestra per aprirla.

L'inquilino non ebbe esitazioni e classificò senz'altro la misteriosa figura nella vasta categoria dei ladri. Si ritirò pian piano nell'alloggio, telefonò alla polizia. Pochi minuti dopo, mentre lo sconosciuto continuava a passare sui tetti saltellando, arrivava una camionetta della «Volante». Gli agenti si facevano aprire il portone, salivano nelle soffitte. Due di essi, con la pistola in pugno (poichè era stato loro detto che il ladro era armato) salivano sulle tegole dopo essersi tolte le scarpe per non scivolare.

Il misterioso individuo si affacciava da dietro un abbaino. Gli intimavano l'alt. Alzava le mani terrorizzato, lasciandosi sfuggire le scarpe che piombavano nella via. «Non sparate, non sono un ladro», ora lui spiego. Cerco la mia soffitta». Gli agenti ad ogni buon conto lo trasferivano in Questura. E qui, finalmente egli aveva modo di chiarire il suo equivoco.

Effettivamente egli è un inquilino della casa, Romeo Lo Manno di 30 anni, venditore ambulante di chincaglierie. Si era stabilito da pochi giorni in via Belfiore con la giovane moglie, Concetta Munno. La Munno è gelosissima del marito, non può soffrire il suo comportamento al mercato quando cerca di cattivarsi con dei complimenti le simpatie delle passanti perchè acquistino i suoi articoli. Ieri sera avevano avuto una ennesima discussione. Il Lo Manno esasperato non aveva più voluto cenare. Se n'era andato sbattendo la porta.

Fuori, senza cena, pieno di rabbia era andato al cinema. E uscendo dal locale la collera gli era passata. Tornava a casa deciso a far la pace; ma arrivato alla soffitta non era riuscito ad aprire. La moglie si era barricata e non rispondeva al suo bussare. Allora si era arrampicato sul tetto per entrare dalla finestra. Ma di lassù non era facile riconoscere l'abbaino (tra l'altro la coppia abita nella casa da appena un mese) ed ecco la ragione del suo strano pellegrinaggio sulle tegole bagnate. Alle due lo sfortunato venditore è stato riaccompagnato in via Belfiore da un maresciallo di P.S. E questa volta la moglie lo ha lasciato entrare.

Il "G.91,, a passeggio per Torino

Un esemplare del caccia Fiat «G. 91», che tante volte i torinesi hanno visto sfrecciare nel cielo, è stato trasferito stamane dallo Stabilimento velivoli di corso Francia a «Torino-Esposizioni» dove figurerà nella mostra dell'Aeronautica al Salone della Tecnica. Il reattore è stato trasportato su uno speciale automezzo. Lungo tutto il percorso (corsi Rosselli, Dante e Massimo D'Azeglio) la sua passeggiata non ha mancato di suscitare viva curiosità e interesse. (Foto Moisio)

Al Circo Togni 900 mila litri d'acqua danzano nella "Wasser Pantomime,,

Cinque clowns cercano Esther Williams a Porta Susa

Nella gabbia dei leoni, al circo, il pubblico è abituato a veder entrare un domatore vestito da ussaro o da gladiatore. I domatori classici sono tipi seri, con baffi impomatati, stivaloni di coppale e giubbe ricche di alamari. Entrano nella gabbia impugnando fruste, forconi, talvolta pistole. Eseguono il loro «numero» con compunzione. Alla fine rimandano i leoni a cuccia, si inchinano al colto e all'inclita e se ne vanno.

Stupore del pubblico ieri sera al debutto del circo Togni — che ha installato le tende a Porta Susa —, quando ha visto entrare nella gabbia il domatore a torso nudo: era Oscar Togni ed aveva come unica difesa un frustino e una bacchetta (che serviva, più che altro, ad alzare i sette leoni piuttosto riassonnati e irrequieti).

Stupore che si è tradotto in brivido allorchè, tra il «ballame» delle belve scatenate, nella gabbia è capitato anche un «clown»: Nenè. Un omino sparuto e buffissimo, la caricatura del domatore. Fingeva una paura madornale, cercava di svignarsela attraverso le inferriate. Oscar Togni lo prendeva per gli stracci e lo ricacciava nella bolgia di ruggiti e zampate.

E' al circo equestre che la gente rivela il suo animo ingenuo, il desiderio di spettacoli semplici, popolari. Gli artisti del circo sono i più umani che sia dato di vedere. Sgobbano nel vero senso della parola, rischiano sovente la pelle, non hanno «controfigure», vivono come i nomadi.

Cesare e Oscar Togni — come, del resto, i loro genitori e i loro fratelli e tutta la dinastia dei Togni che nasce, vive e muore per il circo — hanno compreso il gusto del pubblico, e lo soddisfano offrendogli «numeri» di bravura e di coraggio che meritano davvero l'applauso. Per tener desta l'allegria dispongono di alcuni «pagliacci» divertentissimi: dal nanetto Angelino agli assurdi Romualdo, Italo, Nanni e Nenè. Una «troupe» di pattinatrici graziose quanto esperte, le Hollandé, si esibisce in vorticosi esercizi che fanno trattenere il fiato. Saltatori agili come palle di gomma, il giocoliere Rabello che sembra rivoluzionare le leggi dell'equilibrio e quelle sulla gravità dei corpi, un gruppetto di pellirossa del Dakota (non tutti giurerebbero sulla loro autenticità, ma bisogna riconoscere che certi esercizi un indiano vero non saprebbe farli), un «rodeo» americano che prende il nome da Barley e da Sigrid, un «numero» di «angeli volanti» costituiscono il nocciolo del programma, insieme alla trapezista Miletti. Come le riviste si concludono con la «passerella» e lo sfoggio di costumi, il circo equestre ha da qualche anno scelto le pantomime acquatiche. In pochi minuti la pista di segatura viene sostituita da un'enorme vasca smontabile: 900 mila litri d'acqua riempiono l'originale laghetto, zampilli e giochi di luce lo rendono fascinoso.

I «clowns» vi cadono dentro con tuffi comici, la sosia di Esther Williams vi sguazzano come tante sirene, gli spettatori ammirano e applaudono. E' l'intramontabile circo equestre, che si rinnova e modernizza nei trucchi e nelle attrezzature, ma non nello spirito che ne costituisce l'ossatura. Al teatro, al cinematografo, alla televisione si chiedono sempre novità: al circo si chiede soltanto una risata e una illusione, una girandola di «salti mortali» e qualche cavallo che danza il valzer a tempo di musica. Ecco perchè del teatro e del cinema talvolta ci si stanca, del circo mai.

PREVISIONI AUTUNNALI

Ogni anno, e proprio di questi giorni, le famiglie debbono risolvere alcuni problemi stagionali. Sono i problemi relativi agli studi dei figli, alla scelta della scuola, all'indirizzo cui avviare i giovani. Scelta, è evidente, assai importante. E non facile.

Vogliamo pensare, in modo particolare, a chi, avendo subito un insuccesso scolastico, si trova nell'alternativa di ripetere l'anno, ovvero di tentare il recupero. Che fare?

Dare un consiglio generico è almeno poco serio. Ogni studente costituisce un «caso», che va studiato alla luce della scienza psicologica e dell'esperienza scolastica e didattica.

Per questo delicato compito, per il quale non sempre e non tutti i genitori sono preparati, presso il noto Istituto Bertola (via Po 8, tel. 42-549) è sorto da alcuni anni uno speciale Ufficio di Consulenza assolutamente gratuito. L'iniziativa si è rivelata di particolare ausilio per i familiari giustamente preoccupati per l'avvenire dei ragazzi.

Come è risaputo, il Bertola ha svolto in oltre settant'anni di attività a favore degli studenti di ogni ordine di scuola, una meritevole opera, affiancando coloro che desiderano recuperare anni di studio.

L'organizzazione è vasta e completa, comprendendo corsi di scuola media, ginnasio, liceo classico e scientifico, istituto magistrale, istituto tecnico per ragionieri e geometri.

I corsi hanno orario diurno e orario serale. Questi ultimi sono dedicati agli impiegati, operai, appartenenti alle Forze Armate; a tutti coloro che per le vicende varie della vita, non possono utilizzare i corsi normali. Le iniziative dell'Istituto Bertola sono molteplici e tutte volte ad aiutare i giovani meritevoli e volonterosi: dalle Borse di studio intitolate al compianto preside prof. Giuseppe Ramello, alle attività culturali, a quelle assistenziali per il collocamento dei diplomati.

Le origini del libro a stampa

Che l'invenzione della stampa, avvenuta nello stesso momento in cui si affermava in Europa la nuova cultura umanistica, e si andava compiendo una profonda trasformazione sociale e morale, sia stata uno degli eventi che più contribuirono a modificare le condizioni della vita intellettuale e, di riflesso, l'intera evoluzione della società, è un punto già da un pezzo acquisito alla coscienza storica. Già Francesco Bacone, agl'inizi del Seicento, la annoverava tra gli accadimenti decisivi dell'età moderna e tra i maggiori titoli di superiorità di questa. Non fa quindi meraviglia che, nella grande collezione storica francese *L'Evolution de l'humanité* (Paris, A. Michel), destinata a ricostruire e illustrare le grandi fasi e gli aspetti essenziali della storia della civiltà, la comparsa del libro a stampa, e le sue vicende nei secoli XV e XVI, abbiano fatto oggetto di uno speciale volume, intitolato appunto *L'apparition du livre*: il cui piano è stato tracciato da uno dei maggiori storici contemporanei, Lucien Febvre, e tradotto in atto, con la collaborazione di altri studiosi, da uno dei suoi migliori discepoli, H.-J. Martin.

Non è, si badi, una semplice storia della stampa. Certo prende anch'esso le mosse dagli eventi che resero possibile l'apparizione, agli albori dell'età moderna, del libro a stampa: dall'introduzione cioè nell'Europa occidentale, sin dal secolo XII, di un nuovo *support de la pensée*, destinato a prendere il posto della costosa pergamena, la carta, e dall'invenzione, tre secoli dopo, della stampa con i caratteri mobili, nonché dall'esame dei vari problemi tecnici che questa dovè affrontare e risolvere. Ma il suo vero oggetto è la storia del libro, di questo nuovo strumento di cui dispone, dalla metà del secolo XV, la civiltà occidentale per «concentrare lo sparso pensiero dei suoi rappresentanti» e per diffonderlo, in modo rapido e straordinariamente efficace, sin nei più remoti paesi; della fisionomia che esso andò via via assumendo nel suo primo secolo di vita, delle vicende della sua produzione e del suo commercio, e, soprattutto, dei profondi mutamenti che esso produsse nelle forme e nelle condizioni del lavoro intellettuale e nello sviluppo della cultura.

Storia complessa, strettamente congiunta a quella delle trasformazioni non solo psicologiche e culturali, ma anche sociali nel tempo; e che non si può quindi ridurre a quella di una conquista tecnica, e nemmeno a quella, sia pure importante, di un nuovo tipo di impresa economica.

Uno dei capitoli più interessanti di tale storia è certamente quello riguardante il «piccolo mondo del libro»: quel mondo cioè di stampatori e di librai a cui la comparsa del libro dette origine, e la cui fisionomia e le cui vicende furono, nello scorcio del Quattrocento e nel primo Cinquecento, così intimamente legate a quelle della vita spirituale del tempo. Basti pensare a talune grandi figure o dinastie di stampatori-umanisti: agli Amersbach, al Manuzio, agli Estienne, a Josse Bade, a Sébastien Gryphe, al Morel, e ad altri minori, le cui stamperie furono geniali centri di vita intellettuale, in attivi rapporti con tutta l'Europa colta. Furon essi a trasformare e perfezionare la presentazione del libro a stampa, il quale da principio non si differenziava gran che da quello manoscritto; a far trionfare sui massicci in-folio gli agili in-ottavo, e, nell'Europa occidentale, sui caratteri gotici, i semplici, chiari, eleganti caratteri romani; a imporre un maggior vigore nella cura dei testi; e, soprattutto, ad assicurare la vittoriosa espansione della cultura umanistica e, successivamente, la diffusione delle nuove idee e inquietudini religiose, pagando talvolta le loro audacie col carcere, con l'esilio, con la vita stessa (come Etienne Dolet). Per questo aspetto, la storia dell'editoria della prima metà del Cinquecento fu veramente una storia privilegiata.

Ma l'aspetto più importante dell'apparizione del libro a stampa è, s'intende, quello delle sue incidenze sullo sviluppo della cultura.

A noi sono giunte, della seconda metà del Quattrocento, circa trentacinquemila edizioni, rappresentanti circa quindicimila testi diversi: il che significa che in quel periodo vennero stampati una ventina di milioni di volumi. Cifra impressionante: specie se si pensi che l'Europa contava allora cento milioni di abitanti al meno e che coloro che sapevano leggere erano una esigua minoranza. Essa basta a indicare quale formidabile strumento di diffusione della cultura sia stato, sin dalle origini, il libro.

Meno rapido e profondo fu il rivolgimento da esso prodotto nei gusti e nelle abitudini intellettuali. Tra i libri stampati in quel mezzo secolo continuarono, infatti, a tenere il primo posto quelli in latino (il settantasette per cento) e le opere di carattere religioso e teologico (circa il quarantacinque per cento). La Bibbia, anzitutto (di cui si annoverano ben centoventiquattro edizioni in latino e più di una ventina di traduzioni), l'*Imitazione di Cristo*, le opere dei Padri della Chiesa, i messali, i breviari, i «libri d'ore» e gli innumerevoli scritti di devozione, nonché, beninteso, i grandi trattati teologici medievali. E anche tra i libri profani tenevano pur sempre un gran posto le opere consacrate da una tradizione plurisecolare: sia che si trattasse di strumenti di studio, come le grammatiche latine di Elio Donato o di Alessandro di Villedieu, oppure di taluni scrittori antichi (come Virgilio, Ovidio, Terenzio, Plauto, Giovenale, Livio, Seneca) o medievali (come Boezio), e, infine, delle opere della letteratura cortese o dei romanzi cavallereschi.

Con l'apririsi del secolo XVI, i classici antichi prendono però risolutamente il passo sugli autori medievali e gli scrittori profani su quelli sacri; e si moltiplicano anche le edizioni di opere contemporanee, in latino o in volgare, alcune delle quali (quelle di Erasmo, ad esempio e, più tardi, dell'Ariosto e del Rabelais) destinate a crescente successo. E da allora la fortuna delle opere «laiche» e «moderne» non cesserà di aumentare; anche se, dopo il 1520, si ha una fortissima ripresa dei libri di carattere religioso, dovuta alla Riforma. La quale rivelò, d'altro canto, le immense possibilità che la stampa procura a chi voglia stringere e commuovere l'opinione. Basti pensare a quel che significarono per lo sviluppo della Riforma in Germania la diffusione in migliaia di esemplari degli scritti di Lutero (e poi della sua versione della Bibbia) e per la propagazione delle nuove idee in tutta Europa il rapido moltiplicarsi e diffondersi, di Paese in Paese, di innumerevoli scritti di pietà, di teologia, di propaganda, di libelli polemici o satirici, di *placards*. Non per nulla i riformati paragonarono, sin nei frontespizi dei loro libri «la macchina che consentiva di distribuire alle moltitudini assetate la bevanda della salvezza al torchio da cui zampilla, generoso, il vino».

Nè meno importante fu l'azione esercitata, nei decenni successivi, dal libro a stampa sullo sviluppo delle varie letterature e sull'evoluzione dei vari idiomi nazionali (di cui esso contribuì a semplificare e fissare le regole ortografiche e grammaticali e lo stesso lessico), per il fatto stesso che i suoi compratori e lettori si reclutavano sempre meno tra i *clercs* sempre più tra i laici e tra le persone di mezzana cultura. Nella seconda metà del secolo, il rapporto tra libri in latino e libri in volgare si capovolge, e questi ultimi conquistano quasi dappertutto il primato. Segno di una evoluzione intellettuale strettamente connessa a quella che si andava compiendo in tutti i campi, col trapasso dalla supernazionale *respublica christiana* del Medioevo alla nuova Europa, divisa in comunità nazionali sempre più distinte e caratterizzata dall'ascesa di nuovi ceti sociali, sempre meglio consapevoli del valore civile della cultura.

Paolo Serini

Henry Koster, regista del film «La Maja desnuda» interpretato da Ava Gardner, fotografato a Genova, in compagnia della moglie, sulla nave «Indipendence»

STAMANE LE NOZZE DEI SEI FRATELLI DI BORZONASCA

Il commosso "sì,, dei dodici sposi

Un camion di doni e un altro di rifornimenti per il colossale banchetto Tutti in grigio gli uomini, rosa e candido tulle per le giovani - Partenza per il viaggio di nozze a Roma dove saranno ricevuti dal Santo Padre

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Stamane alle 10,30 — nella frazione Montemoggio del comune di Borzonasca — sei giovani fratelli si sono sposati con un'unica cerimonia che corona, dopo quattro anni, dodici sogni d'amore.

Montemoggio è un paesino dell'entroterra chiavarese che conta appena centocinquanta abitanti ed è sito a settecento metri, sulle pendici del monte Zatta nella valle dello Sturla. La cerimonia è stata officiata dal vescovo di Chiavari monsignor Francesco Marchesani; testimoni di nozze, l'avvocato Giovanni Maggio, presidente della Provincia di Genova, e il sindaco di Borzonasca.

Gli sposi sono sei degli undici fratelli Costa: Domenico, Davide, Giovanni, Lorenzo, Anna Maria e Rosa. Il più anziano dei sei fratelli è Domenico, che ha trentatrè anni; la più giovane è Rosa, che ne ha appena ventuno. Lorenzo e Giovanni sono gemelli: sono nati nel 1929. Poi c'è Davide, che ha trentun anni e Anna Maria, che ne ha ventisette.

Nel 1953 i sei fratelli, su consiglio del vecchio padre, l'agricoltore Giuseppe Vittorio Costa, che oggi ha sessant'anni, decisero di sposarsi nello stesso giorno. Le nozze avrebbero dovuto essere celebrate dal fratello Michele, che studia da sacerdote nel seminario di Chiavari, ma che sarà ordinato soltanto nel 1961.

Poi Davide e Domenico Costa — che stavano costruendo la casa per le loro future spose — ruppero gl'indugi e decisero, di comune accordo con i fratelli e le future cognate, di anticipare l'evento e di sposarsi il 18 settembre di quest'anno, anniversario del matrimonio dei loro genitori.

Vittorio Giuseppe Costa e Carla Emilia Ginocchio, sposatisi nel 1929, ebbero il loro matrimonio allietato da ben undici figli: uno, Antonio, che è proprietario di un grande albergo; Dante, che è emigrato nel Perù; Michele, che studia da sacerdote; Antonietta che ha diciassette anni, e Francesco, che ne ha tredici. Domenico e Davide sono muratori: nella casetta che si sono costruita a San Siro, una frazione distante un paio di chilometri da Montemoggio, andranno ad abitare con le loro mogli, le sorelle Natalina e Maria Ginocchio, rispettivamente di ventisei e ventun anno. Lorenzo, che è manovale, ha sposato Carmela Rissetto e il fratello di questa — Aldo, che ha trent'anni — si è unito in matrimonio con la più giovane dei Costa, Rosa; queste due coppie non abbandoneranno Montemoggio ed abiteranno con i vecchi nella «villa» dei Costa, un grande casolare nascosto, ai margini del paese, in un bosco di castagni.

Giovanni, impiegato di banca, ha sposato Rosa Podestà, che è un'ottima sarta e ha confezionato i vestiti di nozze per sè e per le future cognate; per approntare i vestiti, sono occorsi venticinque metri di raso bianco e dodici metri di tulle, e tutti sono leggermente differenti l'uno dall'altro.

Anna Maria ha sposato il muratore Luigi Chiesa, che ha 26 anni, e con lui andrà ad abitare a Isola di Borgonovo, a 8 chilometri dal paese, ove il marito — in quattro anni di attesa — ha preparato la nuova casa, una bianca costruzione a due piani.

La cerimonia stamane si è svolta nella chiesetta di San Martino, dedicata al Papa Benedetto XV. L'avv. Maggio è stato testimone per i fratelli Costa, il sindaco di Borzonasca era testimonio per le spose. Gli invitati erano più di duecento: per capitarli in chiesa, il parroco ha dovuto fare sgomberare le panche del tempio e far arrivare un rinforzo di sedie.

Mons. Marchesani — nel corso della cerimonia — ha letto una sola volta gli articoli del Codice civile; poi si sono uditi i dodici sì. Gli sposi — per nomana accolta — vestivano tutti in grigio; le sei paia di scarpe per la cerimonia — tutte dello stesso modello — sono state ordinate allo stesso calzolaio; i dodici anelli nuziali erano custoditi dai testimoni.

Il banchetto di nozze — non esistendo a Montemoggio altro locale di tale capienza — si è svolto nella residenza estiva del seminario di Chiavari. Ecco il menù: antipasto, tortellini col brodo e lasagne al sugo; rosbif, polli lessati e arrosto con contorno di funghi; formaggi, frutta. Sei torte nuziali del peso complessivo di 30 Kg., e 300 litri di vino fra nebbiolo e moscato. I tortellini ordinati a un pastificio di Chiavari sono trentamila; le lasagne oltre 25 chili, il sugo di carne 12-13 chili.

Per imbandire le mense è giunto ieri da Chiavari un autocarro carico di piatti, stoviglie, bicchieri, tovaglie e tovaglioli. Anche per i regali agli sposi è stato necessario un camion: fra i più belli i sei piatti d'argento con lo stemma della provincia di Genova, regalati dal presidente della provincia avv. Giovanni Maggio, quelli del sindaco di Borzonasca, e la macchina da cucire inviata da Lima (Perù) dal fratello Dante Costa.

Montemoggio stamane era a soqquadro per il gran numero di giornalisti, fotografi e operatori della televisione e dei cinegiornali. Si dice che le sei coppie siano state invitate alla trasmissione di «Lascia o raddoppia». Il vecchio papà Costa, dice, invece, che dopo il matrimonio i suoi figli con le loro spose partiranno subito alla volta di Chiavari e saliranno sul treno per Roma, dove il giorno 23 settembre saranno ricevuti in udienza dal Pontefice.

In tanta emozione e in tanta gioia, a poche ore dalla cerimonia, mamma Costa aveva gli occhi pieni di lacrime: «I miei ragazzi li ho visti venire su grandi e robusti — dice sottovoce — e mi riempivano tutta la casa. Ora se ne vanno, e anche se li so felici e so che non abitano lontano da me mi sembra di restare sola».

Tutta Montemoggio era presente alla cerimonia: oltre 300 e più invitati sono accorsi dalle frazioni e dai paesi vicini; amici, conoscenti e parenti, perchè nella zona tutti, alla lontana, sono imparentati con le casate dei Costa, dei Ginocchio, dei Rissetto e dei Podestà.

Questo eccezionale matrimonio, fatte le proporzioni, è un po' come se a Torino si sposassero contemporaneamente circa sessantamila persone: è logica quindi l'emozione che da qualche giorno ormai ha pervaso tutto il paese e la vallata ai piedi del monte Guardastelle, ed appare logico anche che l'invito di nozze — stampato in lettere d'oro e su cartoncino Fabriano — sia stato spedito anche al Presidente della Repubblica e al Pontefice.

m.

Una donna forte e coraggiosa, ma poco simpatica

La figlia di Liszt trovò in Wagner il grande amore e lo scopo della sua vita

Von Bülow, fanatico ammiratore del grande musicista, non s'accorse che la moglie s'era innamorata del "geniale divoratore,, - Cosima non provò alcun rimorso ad abbandonarlo: non voleva ostacoli sulla via che aveva scelta - Il divorzio e le nozze nel 1870 - La grande impresa della costruzione del teatro di Bayreuth

Abituata a leggere biografie di personaggi illustri, di quando in quando incontro un personaggio antipatico, e non ne saprei dire esattamente la ragione. Il biografo, generalmente, è imparziale e descrive senza passione la vita, più che i sentimenti e pensieri, della figura che ha scelto. Pure, dalle pagine esala come un fiato d'avversione e la lettura risulta difficile. Mi è capitata una esperienza simile leggendo la biografia di Cosima Wagner. A lettura finita ho dovuto pensare: donna antipatica. Perchè? mi chiedo ancora. Non mi so rispondere.

Una coppia «irregolare»

Cosima Wagner era figlia di una coppia di «irregolari», celebri nell'Ottocento romantico francese, cioè di Franz Liszt e della contessa Maria d'Agoult, conosciuta, nella maturità, come la scrittrice d'avanguardia (se allora usava questa parola) Daniel Stern.

Maria d'Agoult merita un cenno, se non altro perchè fu da molti definita una romantica, mentre non lo era affatto; era una testa fredda e, in fondo, un cuore secco, donna singolare, in cui difetti e virtù, bene e male, erano mescolati. Di nobilissima famiglia ed educatissima, bella, ricca, non era scevra di [illegible] e, pure amando la sincerità, fu sempre incapace d'essere vera. D'origine tedesca (la madre era figlia di un ricco banchiere di Francoforte sul Meno), sposata per forza al conte Charles d'Agoult, di molti anni più vecchio di lei, monarchico e conformista, conduceva a Parigi la vita della grande dama. Non amava il marito e si annoiava tanto con lui che tremava appena lo vedeva. Incontrò Franz Liszt e l'amore la infiammò a prima vista. La infiammò, ma non la travolse: alle volte diversi anni contro il potere del musicista, ch'era giovane, acceso dal genio, bello, affascinante, pervaso da un fuoco amoroso che sembrava dovesse durare eterno. Incontratolo, pare, nel 1830, soltanto nel 1833 si decise a fuggire con lui; e dopo tanti rifiuti non ebbe paura dello scandalo, abbandonò clamorosamente casa, marito, una figlia, e raggiunse Franz Liszt in Svizzera. Egli aveva ventiquattro anni, lei ventotto.

Il loro amore non fu felice. I due amanti erano troppo diversi. Maria era un'aristocratica fredda, Liszt era un ragazzo di genio e dannato romantico. Presto sorsero tra di loro insormontabili divergenze finchè, nel 1839, si divisero. Avevano avuto il tempo di avere tre figli, che Maria lasciò a Liszt e ch'egli affidò alla propria madre con la raccomandazione di tenerli lontani dalla contessa d'Agoult.

Cosima, quindi, che fu la primogenita dei tre figli illegittimi di Franz Liszt e di Maria d'Agoult (nata sul lago di Como nel 1837), fu educata dalla nonna paterna, a Parigi, fino all'adolescenza, tempo in cui un altro intervento di «irregolari» scombussolò la sua giornata. Liszt che nel 1848 aveva conosciuto una russa ricchissima, Carolina Wittgenstein, bruna, ardente, impetuosa, fuggita dal tetto maritale provocando uno scandalo che le aveva inimicato persino lo zar, viveva maritalmente con lei alla corte di Weimar, poichè era musicista del granduca. Carolina, ch'era dominatrice e gelosa, temeva, non l'avvenire dell'uomo che amava, ma il passato. Il passato era incarnato da Maria d'Agoult, bella (e lei era brutta), bionda (e lei era bruna), misurata (e lei era irruente), unita suo malgrado a Liszt da un legame che non poteva sopprimere: i figli. Fece, quindi, ciò che quasi tutte le donne fanno in questi casi: convinse Liszt a portare via alla rivale i figli. I bambini Liszt non dovevano più vivere a Parigi, dove viveva la madre, ma vicino al padre.

Nella pensione di Berlino

Fu per questa ragione che Cosima, adolescente, si vide costretta a vivere, non a Weimar col padre, poichè egli conduceva una vita irregolare, ma vicino a lui, a Berlino, in una pensione. La pensione era tenuta dalla signora von Bülow madre dell'allora celebre pianista e compositore Hans von Bülow, allievo prediletto di Liszt e grande ammiratore del rivoluzionario (in musica) Riccardo Wagner, di cui divulgava il genio, riducendo per pianoforte le sue partiture. Così avvenne che un bel giorno, a diciotto anni, senza capire ciò che le capitava, Cosima si trovò fidanzata con Hans von Bülow. Nell'agosto del 1857, a Berlino, venne celebrato il loro matrimonio.

Cosima non amava von Bülow, lo aveva sposato per inesperienza, per amore della musica. I primi anni della sua vita matrimoniale furono impegnati in battaglie artistiche. Von Bülow, fanatico ammiratore di Wagner, lottava appassionatamente per lui e non si accorgeva che la moglie si innamorava del geniale divoratore. In quegli anni Wagner, molto più vecchio di Cosima (tra di loro vi erano ventiquattro anni di differenza) amava Matilde Wesendonck, colei che lo aveva aiutato, accolto in casa, imposto al marito, colei verso cui Wagner andava sempre, sicuro di trovare riposo, ospitalità, dolcezza. Egli era infelice per il suo matrimonio con la sciatta e inutile Minna, per le lotte che doveva sostenere. Cosima gli era al fianco, innamorata e forte, ma egli ancora non la vedeva.

Dal 1857 al 1864, anno in cui Wagner, rotto il suo legame con Matilde, le farà capire con un'occhiata che ricambiava il suo amore, Cosima visse aspettando il grande momento. E giunto il grande momento, non ebbe nessuna esitazione, fece come aveva fatto la madre, abbandonò posizione sociale, marito, figli, per vivere al fianco di Wagner. Dovette aspettare fino al 1870, però, per poter sposare il grande musicista, aspettare cioè che rimanesse vedovo. Ella divorziò da von Bülow.

Uomo di pochi scrupoli

Wagner era un divoratore con pochi scrupoli, lei era una donna che non voleva ostacoli davanti a quello che aveva deciso. La forza che impiegò per arrivare a sposare Wagner, l'ebbe, sposata, per sostenere vicino a lui la lotta per il teatro di Bayreuth. Cosima si buttò nell'impresa corpo e anima. Il teatro di Wagner, un teatro costruito dai suoi sforzi e da quelli di pochi fedeli, doveva nascere a tutti i costi. Wagner lavorava per questo, dirigeva concerti in tutta Europa, raccoglieva fondi. Ammalato, spesso doveva interrompere le prove perchè si sentiva schiantare il cuore. E Cosima faceva propaganda, cercava aiuti materiali, scriveva a uomini politici, ad amici. Fu lei che scelse la piccola città di Bayreuth, città margravia e barocca, per fondarvi il teatro. Il 22 maggio 1872, compleanno di Wagner, fu posta la prima pietra del teatro che doveva passare ai posteri e Wagner vi diresse la nona sinfonia di Beethoven. Un telegramma d'auguri di Luigi II di Baviera, il re che per anni aveva protetto il musicista, venne murato fra pietra e pietra. I Wagner, coi figli, si stabilirono quindi a Bayreuth, nel castello Fantaisie, aspettando di potersi costruire la villa di Wahnfried.

Il teatro di Bayreuth non sorse facilmente. Incominciato nel 1872 fu finito soltanto nel 1876, dopo periodi di abbandono, durati, pareva che tutto fallisse. Cosima impegnò nell'impresa, oltre alla eredità avuta dalla madre, morta a Parigi, tutta la sua energia, che non era poca. E il teatro venne inaugurato nel 1876, col Crepuscolo degli Dei, presenti in sala re Luigi II e l'imperatore di Germania. Nel 1882 vi fu rappresentato per la prima volta il Parsifal.

Il male di Wagner si aggravava, egli doveva vivere in Italia, a Ravello, a Palermo, dove il clima era mite. Ma nel febbraio del 1883 la famiglia Wagner era a Venezia, a Palazzo Vendramin. Cosima non abbandonava più il marito, sapeva che la sua vita era in pericolo, il cuore gli poteva mancare da un momento all'altro. La sera del 12 febbraio, Wagner, colto da un leggero delirio, disse a Cosima: «Ogni cinquemila anni riesce...». Non potè dire di più. Forse intendeva dire: un amore come il nostro? Molti lo suppongono. Egli morì l'indomani, fra le braccia della moglie.

Cosima vegliò il cadavere quindici ore, si recise i bei capelli e li mise sul petto dell'amato. Aveva quarantasei anni. La morte di Wagner la colpì duramente, soffrì tanto che parve non riuscisse a sopravvivergli. Invece gli sopravvisse a lungo e morì a novantatrè anni.

Marisa Ferro

Marisa Stafford, stellina di Hollywood, fotografata durante una gita in motoscafo sulla costa del Pacifico

Gli Astri: Luna in Sagittario in quadrato a Venere e Mercurio; trigono a Urano; congiunzione a Saturno. Disaccordi femminili o lettere o spostamenti poco utili. Badate ai vostri passi. Parlate il meno possibile. Alleggerimento dei vostri affanni. Tipi: Gemelli, Bilancia e Acquario.

Gemelli: giornata favorevole per prendere decisioni importanti a carattere sentimentale. In una riunione verrà ascoltata la vostra parola. Spirito di avventura che sarà meglio mitigare. Incontri sociali che dovrete tenere segreti.

Bilancia: relazioni che daranno giovamento a chi fa commerci di arte e di antiquariato. Invidia che cercherà di arrecarvi danni finanziari. Dovrete eliminare dalle vostre amicizie, la persona che vi fa troppe domande.

Acquario: incontro occasionale che vi farà decidere per delle cose in senso diverso dalle vostre intenzioni. Sistemazione durevole e collocamento equilibrato di un problema intimo. Siate molto cauti nel valutare le vostre possibilità, specialmente nelle ore del mattino.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: iniziati benefici nel settore del commercio e dell'artigianato. Momento difficile per fare nuove amicizie o nuove relazioni amorose. Toro: attenzioni o dimostrazione di simpatia da parte di una persona che potrà fare molto per voi. Visite improvvise e poco desiderate. Qualche nota di carattere familiare o sul lavoro. Cancro: momenti di vera fortuna dalle 17 alle 19. Interventi estranei vi faranno deviare da un programma prestabilito in mattinata. Leone: nostalgia per una lontananza. Possibilità di riallacciamento. Un uomo sarà in grado di indirizzarvi e di assistervi. Vergine: giornata lenta e difficile da concludere. Sarà bene aspettare tempo migliore per decidere una soluzione auspicata da tempo. Scorpione: possibilità migliori per cambiare radicalmente la vostra vita. Guadagno di denaro per un gioco di parole. Soddisfazioni in campo lavorativo e professionale. Sagittario: una persona giovane vi darà una consolazione. Cercate di tener duro poichè delle persone pedanti cercheranno di farvi deviare dal vostro programma. Capricorno: attenzione ai passi falsi, non vi sarebbe facile tornare indietro. Pesci: sarete fortemente oppressi da una volontà tirannica. Cercate di non soggiacere alle suggestioni.

T. Falsaridossi

Un lieve ronzio esce dalla tasca E' il vostro telefono che suona

Un'utilissima realizzazione inglese, basata sui "transistors,, - Il ricevitore portatile è grande quanto una scatola di sigarette ed è impiegato in una cinquantina di ospedali, in uffici e su una portaerei - Alla chiamata l'interessato si reca al più vicino apparecchio per rispondere

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Scienziati e tecnici inglesi sono riusciti, servendosi di minuscoli «transistors» anzichè delle voluminose valvole elettroniche, a realizzare diverse interessanti soluzioni per alcuni particolari impieghi del telefono. Una di tali soluzioni consente ad una persona di portare in tasca un ricevitore grande circa quanto una scatola di sigarette. Quando il possessore di esso sente provenire dall'apparato un ronzio, vuol dire che deve rispondere a una chiamata telefonica.

Quattro società britanniche, fra cui la «Multitone Electric Company» di Londra, fabbricano attualmente i cosiddetti apparecchi «per la localizzazione del personale». Essi sono già stati installati in una cinquantina di ospedali, in alberghi, uffici, collegi e persino a bordo di portaerei.

Al «Western Hospital» di Glasgow, dove vi sono 625 posti letto, il nuovo sistema elettronico funziona da circa due anni. La direzione dell'ospedale ha comunicato che esso ha consentito di ridurre da 30 a 35 secondi il tempo necessario per rintracciare un membro del personale nella vastità dell'edificio e da 54 a 15 secondi il tempo per rispondere alle richieste di notizie sui pazienti.

Un altro fattore si è rivelato però della massima importanza dal punto di vista del sistema nervoso: nel «Western Hospital» i telefoni non suonano mai. Ciò accade perchè, per esempio, i dottori vengono informati della necessità della loro presenza in un dato reparto per mezzo dei ricevitori tascabili che possono soltanto poco più di un etto e non possono essere uditi neppure da una seconda persona che si trovi a mezzo metro di distanza. Una volta avvertiti dall'apparato, i medici non hanno da far altro che portarsi al più vicino telefono e mettersi in contatto con chi ha urgenza di loro. In tal modo si evita lo squillare della suoneria, sovente tanto fastidioso. Per impieghi del genere i ricevitori costano dalle 25 alle 40 mila lire ciascuno.

Apparecchiature più semplici, del costo di 10-12 mila lire, sono state costruite per l'impiego nelle case o in piccoli uffici. Essi utilizzano anche speciali fili, all'estremità dei quali si sviluppano, grazie ad un sistema di induzione magnetica, delle scintille le quali avvertono gli abitanti della casa o i componenti l'ufficio che il telefono richiede la loro attenzione. I fili possono essere tirati attorno a un cortile, attraverso un giardino o sino a qualunque punto di una casa o di un alloggio dove un normale telefono non può essere udito.

r. m.

Un gatto eredita 14 milioni di lire

New York, giovedì sera.

A «Baby», un magnifico gatto persiano, andrà la rendita della proprietà della sua padrona, del valore di 23.000 dollari (oltre 14 milioni di lire).

Così dispone il testamento della signora Alma Culbert. Nel testamento è detto che un amico della signora Culbert si stabilirà nella casa della signora e avrà cura di «Baby».

Morta in Argentina una nipote di Pio XI

Buenos Aires, giovedì sera.

La signora Emilia Ratti De Casado, nipote di Papa Pio XI, è morta ieri a Villa Diego all'età di 72 anni. La signora emigrò in Argentina molti anni fa.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15 Comp. G. Bondi «Mia suocera ha sempre ragione».

Circo Togni (Porta Susa, t. 50-833) Ore 16,15-21,15 Spettacoli.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 45-622): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnaldi.

[illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Bonjour tristesse» Sc. tech., Deborah Kerr, D. Niven, J. Seberg, Juliette Greco. Vietato.

Astor: «Il giro del mondo in 80 giorni» di M. Todd, tech., D. Niven.

Corso: «I miserabili» Technirama tech., Jean Gabin e D. Delorme.

[illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

(Continua a pag. 8)

QUESTA SERA SUI TELESCHERMI, IL SOLITO CAROSELLO DEI "QUIZ,,"

Tra il tenebroso Marianini e l'indossatrice secondo scontro in "Sfida al campione,,"

A "Lascia o raddoppia,, il sarto di Exilles affronta la prova da un milione e 280 mila lire - La danzatrice napoletana al penultimo ostacolo - Le materie degli esordienti - Come la tv milanese reagisce alle accuse della Barbato

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Per nulla turbata dalle più o meno clamorose voci di scandali che per tutta la settimana sono sorte attorno al gioco, «Lascia o raddoppia» continua imperterrita la propria strada. In corso Sempione si afferma ironicamente che tutto quanto è venuto fuori in questi ultimi giorni è solamente un «frutto di stagione». Si tratterebbe, cioè, soltanto di una ripercussione italiana di quanto è avvenuto ultimamente nei telequiz americani, messi, com'è noto, alla sbarra dalle sbalorditive rivelazioni di ex-concorrenti. «Gli scandali nei giochi di quiz televisivi — dicono sempre le voci ufficiali della tv milanese — sono ora di moda. Ci saremmo, anzi, meravigliati se non si fosse trovato qualcosa di simile anche qui da noi».

In corso Sempione, insomma, si smentisce recisamente che con la signora Barbato siano stati presi in passato accordi precisi sulle domande da presentare all'allora concorrente di «Lascia o raddoppia». La Barbato aveva solamente definito il settore della musica leggera dove si era maggiormente preparata. Tutto qui. Ma questo — sostengono i dirigenti del gioco televisivo — è prassi normale. E' un sistema adottato verso tutti i concorrenti, i quali, prima dell'inizio del gioco, vengono invitati a precisare in quali punti della materia la loro conoscenza è più precisa. E' poi compito degli esperti dimostrare che anche in un settore della materia ben delimitato la preparazione dei concorrenti può presentare delle lacune.

Per quanto riguarda il quadernetto inviato dalla Barbato alla tv, e recante ben segnati con una matita rossa i motivi meglio conosciuti dall'aspirante concorrente, in corso Sempione si sostiene che il fascicoletto non fu mai compulsato per la formulazione delle domande e che fu, anzi, subito rimandato alla Barbato a mezzo di raccomandata. I dirigenti del telequiz affermano, in definitiva, che nessun accordo preventivo è mai intercorso con la concorrente. Se, forse, all'inizio dell'avventura televisiva, Anna Maria Barbato fruì di una certa condiscendenza da parte degli esperti (e questo, si osserva, fu esclusivamente merito del successo incontrato dalla concorrente) le cose in seguito cambiarono: e, sia per ragioni di spettacolo, sia per l'aumentare della posta in gioco, subentrò una certa severità.

Con queste recise dichiarazioni i dirigenti del telequiz considerano chiuso il caso. Staremo a vedere se della stessa idea sono la signora Barbato e tutti gli altri concorrenti che sono riusciti a conquistare il massimo premio del gioco televisivo.

Attesato ad affrontare burrasche ben più violente di queste, stasera il gioco continua, come si è detto, imperterrito. Il numero di centro della serata è ancora costituito da *Sfida al campione* che con la sua «stella» Marianini ha quasi riportato il telequiz ai fasti di un tempo. Il buffo *viveur* torinese ha ancora una sua presa, una carica di comicità. I suoi bizzarri giochi di parole, i suoi barocchi giri di frase, i suoi modi di gestire e il suo abbigliamento gli hanno di nuovo procurato quel successo che a *Lascia o raddoppia* fece di lui uno dei «colpi» più clamorosi azzeccati dai responsabili del gioco televisivo. In corso Sempione si attendevano con apprensione i risultati del «rilancio» del torinese. «Stelle» altrettanto fulgide avevano clamorosamente deluso al ritorno davanti alle telecamere: la stessa Bolognani — sempre considerata come il numero uno della trasmissione — dovette impegnarsi a fondo per poter affrontare con un certo successo il sistematico piano di ridimensionamento a cui il pubblico televisivo aveva sottoposto i «miti» di un tempo. Ce l'avrebbe fatta il Marianini — si pensava press'a poco alla tv — che, oltre ad affrontare una materia largamente meno popolare, non può, certo, nemmeno vantare le «qualità televisive» indubbiamente in possesso, invece, della «leonessa di Pordenone»? Marianini ce l'ha fatta. Lo attestano le numerose lettere giunte in questi giorni in corso Sempione e le richieste di autografi da cui egli è assillato ogni volta che compare per strada. Un buon successo ha pure incontrato la signorina Giuliana Fattucci, avversaria, sul vasto campo della moda, del Marianini. Se due anni fa la comparsa della Fattucci a *Lascia o raddoppia* fu piuttosto fulminea, stavolta promette di prolungarsi e di mettere in serio repentaglio la *chance* del campione.

Un discreto programma presenta, inoltre, questa sera *Lascia o raddoppia* che è tuttavia destinata a far da contorno a *Sfida al campione* prepotentemente tornata, grazie a Marianini, ad avere la parte del leone nella serata.

Esordirà finalmente, dopo sei settimane di paziente attesa tra le quinte, la signorina Rosamaria Ferrari, di Desenzano del Garda, che riporta al telequiz i poemi omerici e virgiliani; molto probabilmente dividerà con lei le emozioni del debutto il quarantenne Vincenzo Saracino, un operaio di Taranto che si è specializzato in speleologia.

Al quesito da un milione e 280 mila lire rivedremo il sarto di Exilles Ernesto Fontan, appassionato della storia di Parigi e dei suoi dintorni, che, prima di entrare in cabina, riceverà quasi sicuramente i voti augurali della nota attrice francese Marina Vlady e del marito di questa, il regista Robert Hossein. I coniugi Hossein sono a Milano per assistere alla «prima» italiana del loro ultimo film.

Fulvia Vedovelli la graziosa danzatrice napoletana che si è ormai guadagnata il ruolo di vedetta della rubrica, è ormai giunta a quota due milioni e mezzo. Stasera, prima di affrontare il certamente arduo quesito sulle canzoni partenopee, dovrebbe finalmente dare ai telespettatori in ansiosa attesa una prova delle sue capacità di danzatrice.

Camillo Brambilla

Giuliana Fattucci e Gian Luigi Marianini

Ernesto Fontan affronta la domanda da 1 milione e 280 mila lire sulla storia di Parigi e suoi dintorni

Fulvia Vedovelli torna questa sera sul palcoscenico per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire sulle canzoni napoletane

Stasera alla tv

Esordienti: Rosamaria FERRARI, di Desenzano del Garda (poemi omerici e virgiliani); Vincenzo SARACINO, di Taranto (speleologia).

Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Ernesto FONTAN, di Exilles (storia di Parigi e dei suoi dintorni).

Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Fulvia VEDOVELLI, di Milano (canzoni napoletane).

SFIDA AL CAMPIONE: Gian Luigi MARIANINI, di Torino (detentore del titolo per la storia della moda) contro Giuliana FATTUCCI, di Milano (sfid.).

COLPO DI SCENA AL PROCESSO DI VIGEVANO

I piccoli scolari ritrattano le accuse contro l'insegnante

Non hanno veduto niente, quanto detto in istruttoria non è vero - Un bambino afferma: «Ho scorto solo delle fotografie. Fu una compagna a convincerci a fare delle accuse. Ora ho deciso di dire la pura verità»

Vigevano, giovedì sera.

Si è iniziato stamane, di fronte al nostro Tribunale (Dal Cocolo, presid.; Maiani e Garonia, giudici; Gambardella P. M.), il processo a carico della sessantenne Pasqualina Chiesa, maestra supplente alle Scuole elementari di Tortorolo, e la figlia sua Adele Mai di 24 anni. Come si ricorderà, le due donne sono accusate di avere commesso, nel periodo 7 gennaio-6 aprile 1957, azioni contro la morale di fronte ai piccoli scolaretti di Tortorolo.

Alle 9,30 circa Pasqualina Chiesa e la figlia entrano in aula: sono curate nel vestire, tranquille. Dopo un quarto d'ora ha inizio il dibattimento.

Sono stati subito sentiti i bimbi della scuola, gli unici che potrebbero dire realmente come stanno le cose. Sono stati così interrogati Camillo Bin di 12 anni, Rosanna Bertaia di 10, Emilio Epis di 8, Wanda Bottone, Sergio Curri, Giacomina Bruno tutti di 10 anni, Bruno Delledonne di 11, Maria Tiscani di 7.

Tutti i bimbi hanno ripetuto chi più chi meno le stesse cose: non hanno veduto niente, quanto detto in istruttoria non è vero. Hanno veduto solo delle fotografie della figlia Adele Mai, più o meno pornografiche.

La linea di condotta degli scolari pare preordinata. Prima, di fronte ai carabinieri, al giudice istruttore, al P. M. e all'ispettore scolastico, avevano formulato accuse gravissime contro la maestra. Ora ritrattano tutto, dicendo che non è vero niente, che avevano avuto paura, che dissero quello che avevano loro detto di dire. Anzi Bruno Delledonne, un ragazzino molto sveglio, quasi a sintetizzare la condotta dei piccoli compagni, dice: «Ho visto solo le foto; per il resto non è vero niente. La mia compagna Rosanna Bertaia ci aveva detto di dire tutte quelle cose».

Alla domanda del presidente tendente a sapere come mai avesse così repentinamente cambiato idea, il bimbo, ridendo soddisfatto, dice: «Ora ho deciso di dire la pura verità!».

Qualche altro scolaro conferma le parole del Delledonne. La piccola Rosanna Bertaia a sua volta nega l'affermazione del Delledonne. Poi aggiunge: «Io ho detto solo a Camillo Bin (con il Delledonne il suo maggiore accusatore) che se anche diciamo delle bugie, non andiamo in prigione perché non abbiamo ancora 21 anni!».

Il dibattito continua: si dovranno sentire ben venticinque testimoni.

La signora Pasqualina Chiesa in Mai e la figlia signorina Adele

Grossa controversia in America per un'eredità

Cinque orfani e una avventuriera si contendono 190 milioni di lire

L'industriale Oswald F. Meyer morì mentre era ospite in Inghilterra della contessa di Cathcart e lasciò a lei gran parte dei suoi averi - I figli del defunto impugnano il testamento - La donna fu in passato protagonista di scandalose vicende

New York, giovedì sera.

Si riaprirà tra breve davanti al tribunale di Dedham, nel Massachusetts, un'azione legale riguardante una fortuna di 300 mila dollari, circa 190 milioni di lire italiane, lasciata da un industriale americano e rivendicata dai suoi cinque figli nonché da una inglese, Vera Estelle contessa di Cathcart.

La discussione di fronte al giudice James Reynolds del tribunale di Dedham sono le ultime volontà di Oswald Frederick Meyer, proprietario della «South African Trading Company», una industria laniera di Boston.

Nell'aprile 1957 il Meyer si recò in Inghilterra e nella capitale britannica venne ospitato dalla contessa di Cathcart, una sua amica di vecchia data. L'anziano uomo d'affari americano soffriva di cuore e dopo alcune settimane ebbe una grave ricaduta del suo male. Si esaminò l'opportunità di ricoverarlo in ospedale o addirittura di trasferirlo negli Stati Uniti, ma la precarietà delle sue condizioni sconsigliò qualsiasi spostamento. Rimase quindi presso la contessa e tre giorni prima di morire cambiò il suo testamento lasciando alla donna la parte principale dei suoi beni.

I familiari del defunto fecero immediatamente opposizione, la contessa ribadì la validità del testamento a suo nome e la cosa finì in tribunale. Il 13 novembre scorso il giudice Reynolds decise che doveva essere considerato valido a tutti gli effetti un testamento redatto dal Meyer il 15 marzo 1956, con il quale lasciava quasi tutte le sue sostanze ai suoi cinque figli. La contessa decise di ricorrere contro il verdetto del giudice ed è in seguito a ciò che la prossima settimana la Corte riprenderà l'esame del caso.

Il giudice Reynolds ha chiesto che l'Alta Corte di Giustizia di Londra provveda all'interrogatorio di sedici testimoni, fra cui la Estelle. Così facendo egli ha agito in base a una legge del 1865 che consente, qualora vi siano insolite circostanze, l'escussione di testi in Gran Bretagna per conto di un tribunale americano. Gli avvocati James Roy e Arthur Garrity, che rappresentano gli eredi Meyer, partiranno a giorni per Londra. Essi hanno dichiarato che quattro delle persone chiamate a deporre saranno in grado di precisare come la contessa abbia esercitato un'indebita influenza sul defunto industriale, allo scopo di spingerlo a modificare il testamento in suo favore.

La Estelle fu protagonista di un clamoroso scandalo di portata internazionale quando nel 1926 lasciò il marito per fuggire con il giovane conte di Craven, anch'egli sposato. Quando qualche tempo dopo la donna cercò di entrare negli Stati Uniti, dovette sostenere un'aspra e lunga lotta con un tribunale americano. Alla fine venne emesso un parere favorevole alla sua ammissione in territorio statunitense, ma ciò nonostante, il provvedimento venne tenuto in sospeso per qualche tempo ancora, poiché colei che avrebbe dovuto beneficiarne era stata accusata di «turpitudine morale».

In una delle sedute del processo svoltesi nel novembre scorso, l'avvocato James Roy affermò: «La contessa Cathcart non è altro che un'avventuriera. Tale reputazione la accompagna ovunque da oltre venticinque anni a questa parte. Nel caso Meyer essa ha agito in modo da privare il defunto ed i suoi eredi di ogni cosa».

Una sedicenne in America dà alla luce tre gemelli

New York, giovedì sera.

Una ragazza di 16 anni ha dato alla luce ieri tre gemelli, identici nell'aspetto e nel peso. La madre si chiama Linda Sue Voss, e frequenta gli ultimi corsi delle scuole superiori. Il padre, David Voss, di 18 anni, lavora in una latteria e frequenta un corso universitario. Dopo l'eccezionale parto della moglie ha esclamato: «Addio studi, adesso».

I neonati sono stati posti in incubatrice.

Il ritratto nell'arte

«Benché la fotografia abbia raggiunto impensate perfezioni essa non potrà mai stare alla pari, specialmente nel campo del ritratto, con l'opera in cui soltanto l'artista riesce ad infondere quella scintilla di vita che l'obiettivo del fotografo non riuscirà mai a captare». Questo giudizio, a più riprese espresso da valenti critici, ci è tornato alla mente osservando il ritratto che il pittore Venanzio Zolla ha fatto della sua allieva — oggi anch'essa riconosciuta artista — Lydia Ferraris. E' una figura idealizzata, dipinta con una spigliatezza, una grazia, un'armonia di colore che fa ricordare una delle migliori opere di Boldini. Zolla eliminata ogni durezza di contorno ha ottenuto oltre la perfetta rassomiglianza del soggetto, di metterne in evidenza il carattere, lo spirito. Non dimentichiamo che all'Esposizione di Torino del 1912, Venanzio Zolla, allora reduce dall'Inghilterra nell'immediato dopoguerra del primo conflitto mondiale, aveva vinto l'ambito premio del ritratto. Benché in successive esposizioni; alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Londra, alla Royal Academy di Londra ed in altre mostre in Italia e all'estero egli abbia trattato con non minore bravura anche il paesaggio, la sua più viva passione era rimasta quella del ritratto dal giorno in cui diede forma e vita ad un espressivo volto di signora: sua madre. Giacomo Grosso, di cui era stato un prediletto allievo, gli aveva insegnato il mestiere, ma nessuno gli aveva insegnato a leggere sul volto dei modelli, le emozioni, a fermare sulla tela l'attimo fuggente in cui l'individuo è veramente se stesso. Dal lontano 1918 ad oggi lo Zolla ha sempre lavorato cercando quella sintesi che un tempo non conosceva, rinnovando la sua visione del colore. Opere di questo artista sono state acquistate dal Museo d'Arte Moderna a Torino, dalla Galleria Pitti di Firenze, dai Musei dell'Aja e di Lima; da molte gallerie e da privati collezionisti in Italia e all'estero. E' un artista che ancora molto può dare e indubbiamente darà, ma una delle opere sue più significative rimarrà ancor sempre il ritratto ch'egli ha fatto alla sua allieva Ferraris.

U. P.

VENANZIO ZOLLA: Ritratto di Lydia Ferraris

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Molti i fanatici, altrettanti gli illusi; ma non è il "gioco degli imbecilli,, - Statistiche dei ritardi e delle frequenze su ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'«Enalotto»

Ai tempi del Conte di Cavour il sistemismo non doveva essere in voga com'è attualmente: forse era praticato in modo grossolano ed empirico, e solo taciturni cultori perdevano i giorni e le notti a scoverare i segreti che le sequenze statistiche nascondevano e a formular «chiari», successioni e sviluppi, se è vero che un certo padre Costanzo lasciò un manoscritto che rivela le sue ricerche, pare tramandategli da qualche lontano suo parente, vissuto — si dice — verso il 1840. L'agganciamento alla cabala, a dichiarato e gratuito intuizionismo, certo non è base tale da assicurare risultati soddisfacenti; ma il «sistema» può indubbiamente condurre a migliori risultati, può limitare e circoscrivere le condizioni nelle quali una vincita è più probabile, con vantaggio del giocatore. Cavour, che forse non aveva una solida conoscenza della matematica, non vi aveva pensato, quando definì semplicisticamente il lotto «una imposta sugl'imbecilli».

Accurate statistiche antiche e recenti consentono di affermare che l'alternarsi di province settentrionali, centrali e meridionali nella serie degli elementi indice della passione del gioco, al quale mostrano dedizione anche popolazioni fra le più evolute e più industriose d'Italia, centri dove il lavoro ferve e i guadagni abbondano, come Torino, Milano, Como, costituisce una prova che non sempre l'allettamento a versare quest'imposta volontaria all'Erario viene dall'ignoranza e dalla povertà. In proposito, ci sembra opportuno riferire almeno un giudizio espresso da Petitti di Roreto sulla frenesia meridionale verso il Lotto: «Né questa passione è ristretta soltanto alle classi infime della popolazione, ché, anche quelle più colte, civili, educate, vi partecipano, vedendosi esse accorrere in buon numero ai botteghini del Lotto».

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 13 settembre '58 sulle 10 ruote:

TORINO: n. 28 (da 88 sett.); 38 (da 83); 40 (da 65); 45 (da 81); 58 (da 48); 4 (da 47); 78 (da 46); 3 (da 42); 48 (da 39); 47 (da 37). **BARI:** n. 86 (da 110); [illegible] (da 102); 89 (da 72); [illegible] (da 77); 34 (da 65); 66 (da 60); 1 (da 54); 15 (da 51); 22 (da 48); 11 (da 45). **CAGLIARI:** n. 90 (da 46); 80 (da 42); 51 (da 41); 78 (da 39); 58 (da 37); 32 (da 35); 8 (da 34); 30 (da 32); 3 (da 29); 63 (da 28). **FIRENZE:** n. 64 (da 71); 13 (da 59); 9 (da 53); 48 (da 49); 88 (da 46); 45 (da 43); 46 (da 40); 53 (da 36); 39 (da 35); 81 (da 34). **GENOVA:** n. 86 (da 79); 35 (da 68); 75 (da 57); 82 (da 60); 38 (da [illegible]); 20 (da 58); 50 (da 53); 19 (da 47); 59 (da 46); 74 (da 46). **MILANO:** n. 85 (da 149); 86 (da 60); 18 (da 56); 41 (da 54); 7 (da 50); 80 (da 48); 37 (da 44); 67 (da [illegible]) 36 (da 37); 62 (da 36). **NAPOLI:** n. 8 (da 67); 15 (da 63); 17 (da 62); 81 (da 61); 30 (da 58); [illegible] (da 54); 6 (da 52); 82 (da 53); 14 (da 52); 72 (da 49). **PALERMO:** n. 47 (da 68); 13 (da 61); 43 (da 57); 71 (da 60); 24 (da 50); 27 (da 48); 62 (da 47); 84 (da 47); 57 (da 43); 3 (da 41). **ROMA:** n. 33 (da 81); 28 (da 77); 80 (da 77); 18 (da 70); 41 (da 66); 61 (da 55); 20 (da 51); 47 (da 50); 53 (da 44); 52 (da 41). **VENEZIA:** n. 7 (da 150); 10 (da 69); 11 (da 49); 47 (da 45); 68 (da 48); 88 (da 44); 43 (da 43); 15 (da 37); 73 (da 36); 38 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 18 sett.; Bari, 28; Cagliari, 36; Firenze, 5; Genova, 5; Milano, 2; Napoli, 32; Palermo, 10; Roma, 31; Venezia, 11.

VERTIBILI: Torino, 3 sett.; Bari, 15; Cagliari, 38; Firenze, 5; Genova, 3; Milano, 11; Napoli, 0; Palermo, 40; Roma, 16; Venezia, 6.

CADENZE: Torino, 7 (da 36); Bari, 5 (da 27); Cagliari, 6 (da 68 sett.); Firenze, 4 (da 36); Genova, 3 (da 29); Milano, 1 (da 30); Napoli, 0 (da 23); Palermo, 2 (da 36); Roma, 3 (da 45); Venezia, 1 (da 37).

FIGURE: Torino, 2 (da 37 settimane); Bari, 5 (da 19); Cagliari, 3 (da 33); Firenze, 8 (da 28); Genova, 4 (da 19); Milano, 5 (da 31); Napoli, 3 (da 36); Palermo, 4 (da 12); Roma, 5 (da 31); Venezia, 8 (da 40).

DECINE: Torino, 1.a (da 41 settimane); Bari, 60.na (da 23); Cagliari, 40.na (da 18); Firenze, 1.a (da 45); Genova, 30.na (da 41); Milano, 1.a (da 20); Napoli, 70.na (da 37); Palermo, 50.na (da [illegible]); Roma, 50.na (da 41); Venezia, 10.na (da 31).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano sulle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 87 da 505 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 55 da 734 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 607 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 87 da 740 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 55 da 476 settimane.

Numeri di massima frequenza (dall'inizio dell'anno - 37 settimane):

Torino: 64, 69, 75, 87 (6 v.); 12, 68 (5).

Bari: 33, [illegible] (8).

Cagliari: 37 (7); 4, [illegible] (6); 1, 74 (5).

Firenze: 51 (6); 16, 38, 79 (5).

Genova: 34 (8); 18, 24, 37, [illegible] (5).

Milano: 77 (7); 90 (6); 21, 46, 54, 66 (5).

Napoli: 38, 77, 87 (6); 18, 49, 53 (5).

Palermo: 41 (7); 3 (6); 60, [illegible], 81 (5).

Roma: 39 (6); 3, 28, 87, [illegible], 90 (5).

Venezia: 77 (6); 78, 86 (5).

I GEMELLI sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 v. a Torino (11, 22); 3 v. a Cagliari (33, 22; 22, [illegible]); 3 v. a Firenze ([illegible], 11, 77; 44, 33; 55, 44); 2 a Genova ([illegible], 11, 44; 11, 55); 5 a Milano (33, 77; [illegible], 55; 66, 44; [illegible], 22; 11, 22); 1 a Napoli (11, 66); 2 a Palermo (33, 66; 11, 44); 3 a Roma ([illegible], 44; 22, 11, 77); 5 a Venezia ([illegible], 22; 77, 88; 88, 77; 77, 33; 44, 56).

I VERTIBILI: 2 v. a Torino (81, 18; 12, 21); 3 a Bari ([illegible], 65; 31, 13; 64, 46); 1 a Firenze (51, 15); 3 a Genova ([illegible], [illegible]; 54, 45; 73, 37); 4 a Milano (47, 74; 64, 46: 45, 54; 46, 64); 2 a Napoli (32, 23; 51, 48); 4 a Roma (64, 46; 48, 84; 78, 87; 12, 21); 2 a Venezia (45, 54; 35, 53).

Frequenza degli estratti determinati dall'inizio dell'anno:

TORINO: 70 (4 v. 2°); 65 (3 v. 3°); 70, 88 (3 v. 5°); **BARI:** 18 (3 v. 2°); 50 (3 v. 4°); 38 (3 v. 5°); **CAGLIARI:** 1 (3 v. 2°); 88 (3 v. 3°); 74 (3 v. 4°); **FIRENZE:** 51 (4 v. 1°); **GENOVA:** 26 (3 v. 2°); 11, 53 (3 v. 5°); **MILANO:** 33 (3 v. 1°); 5 (3 v. 4°); **NAPOLI:** 37 (4 v. 1°); 89 (3 v. 1°); 40, 82 (3 v. 2°); 11, 77 (3 v. 5°); 57 (3 v. 4°); **PALERMO:** 12 (3 v. 2°); 41 (3 v. 3°); 42 (3 v. 5°); **ROMA:** 30, 39 (3 v. 2°); 84 (3 v. 3°); 30 (4 v. 4°); 67 (3 v. 5°); **VENEZIA:** 75 (3 v. 5°).

Enalotto

Per coloro che vogliono fare i pronostici basandosi su una specie di sistema, diamo alcuni dati sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi riferiti al 1° estratto determinato (con più di 400 settimane): Cagliari 77 (simbolo 1); Genova 73 (2); Milano 90 (2); Napoli 11 (1); Palermo 87 (x); Torino 28 (1); Venezia 23 (1). Per il 2° estratto: Roma 88 (x).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 sett.) con la speranza che i numeri escano in prima posizione: Bari 88 (x); Milano 55 (x).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari x; Cagliari 2; Genova 2; Milano x, 2; Napoli 1; Palermo x; Torino 1; Venezia 1; Roma (2° estratto) x.

Maggiori frequenze riferite al 1° estratto (con almeno 3 uscite dall'inizio dell'anno): Firenze 51 (x); Genova 26 (1); Milano 33 (x); Napoli 37 (x) e 89 (2). Per il 2° estratto: Napoli 40 e 82 (x); Roma 30 (1).

Maggiori frequenze sull'estratto semplice (con 6 o più uscite dall'inizio dell'anno): Cagliari 4 (1); 37 e 80 (x); Firenze 51 (x); Genova 34 (x); Milano 77, 90 (2); Napoli 38 (1), 77 e 87 (2); Palermo 3 (1) e 41 (x); Roma 39 (x); Torino 64, 69, 75, 87 (2); Venezia 77 (2). Abbinando i dati sulle frequenze si ha: Cagliari 1, x; Firenze x; Genova 1, x; Milano x, 2; Napoli 1, x, 2; Palermo 1, x; Roma x; Torino 2; Venezia 2. Per il 2° estratto: Napoli x; Roma 1.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti 4 o più volte: Bari x; Firenze x; Genova x; Milano 1; Napoli x; Palermo x; Roma 1; Torino x; Venezia 2; Napoli 2° estratto x; Roma 2° estratto 1.

g. m.

Sorprese a rubare due sorelle zingare

Erano penetrate in un alloggio di Vercelli - La più anziana condannata a cinque mesi, l'altra assolta per la giovanissima sua età

Vercelli, giovedì sera.

Due giovani sorelle zingare che nel luglio scorso s'erano rese responsabili di un furto sono comparse dinanzi al pretore di Vercelli. Si tratta di Anna e Teresa Demetrio, abitanti a Novara, rispettivamente di 18 e 15 anni.

Nel pomeriggio del 15 luglio scorso, le due giovani s'erano introdotte, dopo avere constatata l'assenza dei proprietari, nella casa di tale Giovanni Oppezzo; dopo avere gironzolato per le varie stanze, fissavano la loro attenzione su un «comò» della camera da letto, da un cassetto del quale sottraevano ventimila lire in contanti. Mentre uscivano dalla casa, l'Oppezzo compariva in lontananza; alla vista delle zingare, l'uomo si rendeva immediatamente conto di quanto era accaduto e senza perdere tempo si recava alla locale caserma dei carabinieri a esporre i suoi sospetti.

I militari raggiungevano subito le due sorelle che nel frattempo s'erano fermate presso un furgoncino di loro proprietà. Interpellate dai carabinieri, negavano recisamente di avere rubato in casa dell'Oppezzo e si dicevano pronte a farsi perquisire. La loro mossa, però, poco felice, perché non teneva conto del fatto che i carabinieri avrebbero frugato anche nel furgoncino: infatti, in una ruota di scorta vennero rinvenute le ventimila lire rubate.

Le due giovani sono ora comparse a giudizio in stato d'arresto. Anna Demetrio è stata condannata a 5 mesi e 10 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa, con i benefici di legge; la sorella, in considerazione della giovane età, è stata assolta con la formula del condono giudiziale.

Parto trigemino a Bari

Bari, giovedì sera.

Tre gemelli sono nati ieri nella clinica ostetrica del Policlinico: due femmine ed un maschio. La madre è la signora Loretta Miacola, di 30 anni, al suo sesto parto. La donna è sposata con il signor Gaetano Magno ed ha altri cinque figli, il più grande di 20 anni, ed il più piccolo di tre.

GIULIA D'OPPY

Bernadat in trappola

XXVI. — Vittima dello spietato odio dei suoi cognati, che vogliono ad ogni costo farla scomparire dalla famiglia, Giulia viene incarcerata sotto un'accusa infamante. Liberata dall'influenzabile ed irresoluto marito, Giulia si deve sottrarre al nuovo attacco che le portano i cognati, mandato d'arresto alla mano, rifugiandosi a Londra. Bernadat, un agente dell'ispettore francese Marais, la raggiunge a Londra e, mostrandosi suo amico, costruisce con il complice Cotrelle un fittizio castello di accuse contro di lei. Bernadat si innamora di Giulia, ma è esasperato dalla freddezza con cui si vede trattato. Dal reverendo Norton, Giulia, viene a sapere che Bernadat è un traditore, e quando questi ritorna, manda la domestica a cercare aiuto. Bernadat versa dell'oppio nel thè di Giulia. Quando ella cade narcotizzata, egli abusa della giovane inanimata ed insensibile.

Un quarto d'ora più tardi (un quarto d'ora troppo tardi!...), dei colpi rimbombano alla porta. Una voce d'uomo grida imperiosamente: «Apritel». E' il reverendo Norton, finalmente rientrato a casa, dove ha trovato Meg, e che è immediatamente accorso con lei all'abitazione di Madame d'Oppy. Dopo il crimine infame che ha commesso, Bernadat, livido e tremante per la paura, non osa nè muoversi nè rispondere. «Aprite! — riprende la voce del pastore Norton — o la porta sarà sfondata! Meg, andate subito a chiamare la polizia. E portate qui un fabbro! C'è certamente qualcuno nell'appartamento. Ho sentito del rumore! Ho paura che sia

successo qualche cosa di grave. Correte! Io rimango qui a bloccare l'uscita!». Meg si allontana correndo più in fretta possibile. Lo spavento rianima Bernadat. Egli vorrebbe fuggire, ma come, dal momento che ha sentito che il reverendo Norton controlla l'uscita? Il miserabile scivola silenziosamente nella cucina, dove aveva lasciato, prima della sua ignobile aggressione, la lampada accesa. Alla sua luce cerca una via d'uscita.

Scorge un piccola finestra posta molto in alto. Vi si arrampica, con l'aiuto di una seggiola, scosta le tende: non ha fortuna, la finestra è munita di solide sbarre di ferro! Per un istante Bernadat pensa di andare ad aprire improvvisamente la porta, percuotere il reverendo Norton e fuggire per la via. Ma il timore lo paralizza. Non gli rimane che una risorsa: infilarsi nel ripostiglio in cui Meg ripone il carbone e sperare di non

essere scorto. Spegne la luce e, mezzo morto per la paura, entra in quell'incerto nascondiglio. I poliziotti ed il fabbro, che il reverendo Norton ha mandati a chiamare, arrivano, condotti da Meg. «E' stato certamente commesso un crimine in quest'appartamento — afferma il pastore. — Madame d'Oppy mi ha mandato a dire: "La mia vita è in pericolo!". Bisogna dunque abbattere immediatamente questa porta!». «Calma! — risponde il poliziotto più elevato di grado. — Noi non possiamo fare forzare questa porta senza l'autorizzazione del magistrato. In caso contrario ci renderemmo colpevoli del reato di violazione di domicilio e di effrazione». Norton replica: «E se non fate aprire immediatamente questa porta commetterete una ben più grave offesa alla legge: mancata assistenza ad una persona in pericolo di morte! In ogni modo, prendo interamente su di me la responsabilità per questa violazione!». Impressionati, i poliziotti acconsentono e lasciar entrare in opera il fabbro. La porta viene aperta in un istante.

Segue: *L'infame è catturato*

I briganti del Reno

Lo pseudo Jacob Schwelkard

XXXVII. — Dopo aver terrorizzato per molti anni le due rive del Reno, e più propriamente la riva sinistra, la banda dei briganti comandata da Schinderhannes, Giovanni Lo Scorticatore, è stata a poco a poco decimata, tanto che ad un certo punto Schinderhannes si è trovato solo. Egli si è associato a Pietro il Nero, un suo antico compagno di rapina, in trascurabili imprese. Un giorno, durante una perlustrazione, la polizia trova Seibert, il grande amico di Schinderhannes, che dorme in un giardino. Seibert tenta di fuggire ma viene ucciso a fucilate. Un mattino del maggio 1802, il consigliere Fuchs, che dirige una battuta sulle rive del Reno, scova un uomo che sembra nascondersi nel grano. Fermato e interrogato, l'uomo risponde che viene da Wellbach ed è diretto a Wolfenhausen per comprarvi delle tegole. Riconosciuto dal capo della sezione di polizia di Runkel come un malandrino già arrestato e che era poi riuscito ad evadere, l'uomo viene consegnato al posto di guardia.

Il malandrino sconosciuto non sembra malcontento di essere stato consegnato alle autorità austriache. Egli sa che, secondo la convenzione vigente, può essere conse-

gnato ad una sezione reclutatrice di soldati. Ma questo sembra decisamente spiacergli meno del pensiero di essere consegnato alle autorità francesi. Tanto è vero che appena il sergente reclutatore gli chiede: «Noi faremo di te un soldato!» egli risponde precipitosamente: «E sia». E senza opporre difficoltà firma una domanda di reclutamento, col nome di Jacob Schwelkard. «Dove sono i tuoi documenti?» gli chiede il reclutatore «Rilasciatemeli e li avrò» è la risposta dell'uomo. Gli vengono intestati dei documenti al nome di Jacob Schwelkard, in tal modo la giovane recluta viene condotta a un deposito di coscritti. Un giorno, nella cantina del reggimento, egli chiede inchiostro e un foglio di carta e scrive una lunga lettera. Qualcuno dei suoi compagni d'arme che stanno bevendo al banco, facendo finta di niente sbirciano ciò che scrive questo bizzarro Schwelkard, e uno di essi, un certo Giorgio Zervas può vedere che la lettera indirizzata a una certa Julia

Blasius è firmata Schinderhannes. Il giorno dopo il volontario per forza Giorgio Zervas riceve la visita di suo fratello, coltivatore nei dintorni di Wolfenhausen, al quale racconta ciò che ha visto. E il giorno dopo, il coltivatore Zervas va a presentarsi al podestà Fuchs: «Signor podestà — gli dice — io ho un fratello, Giorgio Zervas, che in seguito ad arresto è stato forzato ad arruolarsi nella legione austriaca, mentre la sua amica

Lisel veniva incarcerata e separata da lui. Rendete la libertà ad entrambi ed io vi consegno il brigante Schinderhannes». Il patto viene accettato. La sera stessa la polizia esamina attentamente i dati segnaletici della recluta Jacob Schwelkard e si accorge che corrispondono stranamente a quelli del famoso brigante Schinderhannes, dati in possesso delle polizie di entrambe le rive del Reno da gran tempo...

Segue: *La confessione*

IN PIAZZA SAN CARLO

Bimbi a scuola dalla mattina alla sera

Le esigenze della vita moderna impediscono a molti genitori di trattenere presso di sè durante il giorno i loro bimbi e d'altronde essi giustamente si preoccupano che i figli siano sensibili educati e istruiti amorevolmente.

Nel centro di Torino presso l'Istituto MAFFEI, fondato nel 1864 con sedi in piazza San Carlo 197 e via Maria Vittoria 17 — telefoni 40.434; 553.161; 521.468 — funzionano la Scuola Elementare e la Scuola Media Parificata con doposcuola ed un signorile semiconvitto, affidati a personale specializzato e di grande esperienza scolastica e didattica.

Alle ridenti e luminose, aule di lettura e di studio sono a disposizione dei bimbi che ricevono continua ed amorevole assistenza fisica e morale.

Servizio automobilistico a domicilio.

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XXXVII. — Il marchese di Villemer cerca di dominare la attrazione che egli sente per Carolina di Saint-Geneix, damigella di compagnia della madre. Suo fratello, invece, il duca d'Aléria, corteggia la ragazza che gli piace molto.

A forza di tentare di conquistare Carolina per passare il tempo, Gaetano d'Aléria arriva a un risultato che non avrebbe potuto prevedere: se ne innamora sinceramente. La ragazza è molto sensibile alle sue attenzioni, è lieta di conversare con il duca, di fare una passeggiata in sua compagnia, ma non prova per lui alcun particolare sentimento. Se Carolina ascoltasse il suo cuore, è verso Urbano di Villemer che esso la porterebbe, ma da lungo tempo la giovane ha rinunciato a ogni sua felicità personale ritenendosi responsabile di sua sorella e dei suoi quattro figli... Così è senza nessun secondo fine che la ragazza si congratula con la marchesa di Villemer per i buoni progressi del progetto di matrimonio che essa ha formulato per Urbano... «Diana di Xaintrailles — annuncia un giorno la marchesa al duca e a Carolina — è affascinata dal ritratto che le è stato fatto di Urbano e non chiede che di vederlo per accettare...». «E' graziosa, è ricca — dice Gaetano che vorrebbe vedere suo fratello felice per compensare il male che gli ha fatto — è proprio quello che ci vuole per Urbano! E lui, che cosa ne dice?». «Urbano ha promesso di lasciarsi presentare» risponde la marchesa.

TURLUPIN

SHERLOCK HOLMES: L'ENIGMA DI REIGATE

di sir Arthur Conan Doyle

XLII. — Kirwan, il cocchiere di Cunningham, viene trovato ucciso. Dopo una breve inchiesta, Sherlock Holmes, invita l'ispettore Forrester ad arrestare il figlio di Cunningham quale assassino di Kirwan. Holmes lo perquisisce e gli trova indosso un pezzo di una lettera.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ospite di Mike Bongiorno

Marina Vlady è giunta ieri a Milano con il marito, il regista Robert Hossein, in occasione della presentazione al pubblico italiano del film «I peccatori guardano il cielo». L'attrice francese comparirà stasera sui teleschermi come ospite d'onore di Mike Bongiorno durante la trasmissione di «Lascia o raddoppia»

LA GIOVANISSIMA VERA CECOVA SI CONFESSA

Non ha mai letto i racconti di Cecov la pronipote del grande scrittore

Ha troppa fretta di arrivare al successo - Un film girato in Italia le ha dato improvvisa fama
Liberatasi da una molesta dama di compagnia, l'attrice-ballerina si gode ora una vacanza a Roma

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Simile ad un magico e gigantesco faro che attira nel suo raggio di luce abbagliante le imprudenti falene, il cinema chiama da ogni parte del mondo le sue nuove speranze. Il caso di Vera Cecova, l'ultima straniera in ordine di tempo arrivata a Cinecittà, sembra comunque dare una conferma al fatto che quando si possieda veramente un certo talento non è poi tanto difficile riuscire ad affermarsi.

Una parte di poche battute

Pronipote di Anton Cecov, nipote di una celebre diva d'altri tempi, la giovanissima Vera Cecova aveva già recitato sulle scene, a Monaco, dove risiedeva. In seguito aveva fatto il suo ingresso nel mondo del cinema, con una particina di poche battute. Poi, improvvisamente, era scoppiata — come lei dice — la bomba. Il regista italiano Leonviola alcuni mesi fa l'aveva chiamata in Italia per affidarle il ruolo di protagonista femminile, accanto a Vittorio De Sica, Gabriele Ferzetti e Roberto Risso, in «Ballerina e Buon Dio». Esauriti in poche settimane i suoi impegni per questa interpretazione decisamente impegnativa agli effetti della sua carriera, Vera Cecova era tornata in Germania, dove nel frattempo la stampa si era diffusamente occupata di lei, pubblicando interviste e servizi fotografici, che la ritraevano nei panni più caratteristici e suggestivi della capitale.

Scritturata per due film

In breve, la giovane attrice si è accorta che non era più considerata una «stellina». L'esperienza cinematografica fatta in Italia a fianco di un grande attore tanto popolare in Germania come De Sica, l'aveva resa improvvisamente celebre, ancor prima che il pubblico potesse rendersi conto delle sue vere possibilità drammatiche. Nello spazio di pochi mesi, il panorama del cinema tedesco dominato — com'è noto — da quattro «stars», Maria Schell, Eva Bartok, Hildegarde Neff e Romy Schneider, veniva ridimensionato con l'apparizione di Vera Cecova, che fu subito scritturata per altri due film.

In vacanza nella capitale

Ora la giovane e bella attrice si concede una breve vacanza nella capitale. Questa volta è sola e senza sorveglianti alle spalle. Sempre allegra ed irrequieta, ella ama scherzare su tutto, anche sul suo nome identico a quello di sua nonna Olga Cecova, una delle più celebri attrici europee tra il '20 e il '35, costante e rivale della Dietrich e della Garbo. Dei film di sua nonna non ha comunque un'opinione molto lusinghiera. Ne ha visto alcuni in mostre retrospettive e dice semplicemente che sono divertenti, perché vecchi. Per quanto riguarda i racconti del bisnonno Anton Cecov, invece, confessa candidamente che non ha mai avuto il tempo di leggerli, anche perché vuole arrivare in fretta al successo e per ora ha cose molto più importanti da fare.

Al diavolo l'accompagnatrice

Durante lo scorso inverno, la prima volta che Vera Cecova venne in Italia, sua madre non potendo accompagnarla, l'aveva affidata ad un'anziana signora francese, Madame Alice, che era già stata dama di compagnia di molte attrici. Vera però riuscì a liberarsene dopo un mese. Minacciò il finimondo con sua madre se non la richiamava in Germania: «Non soltanto mi seguiva dappertutto, come se fossi una bambina, dicendomi quello che avrei dovuto o non dovuto fare, ma dalla mattina alla sera non faceva che parlarmi di mangiare, di cibi e vitamine. Era una fissazione, la sua. E poi, matita alla mano, faceva dei calcoli complicatissimi per sapere niente meno che il numero delle calorie che assorbivo ogni giorno. Insomma, l'ho mandata al diavolo perché se lo meritava».

Gino Barni

La giovane attrice Vera Cecova accanto al ritratto del suo grande avo

LE PRIME DEL CINEMA

Camorra ortofrutticola e fumetto esistenzialista

Un buon film italiano fresco del successo ottenuto a Venezia
In cinemascope a colori anche il secondo romanzo della Sagan

Titolo: LA SFIDA.

Regista: Franco Rosi; interpreti: José Suarez, Rosanna Schiaffino, Nino Vingelli.

Fresco del buon successo ottenuto alla Mostra di Venezia pochi giorni fa, è certo uno dei più notevoli film italiani prodotti in questi ultimi tempi: tale da incorare buone speranze circa il futuro di questo giovane e già così bravo regista. Non si tratta d'un grande film in senso assoluto; ma di un film italiano che finalmente dice qualcosa e la dice bene, con uno schietto linguaggio cinematografico. A questi lumi di luna, non è poco. La vicenda, a molti già nota, è autentica anche nella derivazione: un fatto di cronaca realmente accaduto in quel di Napoli.

Sotto brevità è quella di un giovane guappo di quartiere, Vito Polara, il quale campa del contrabbando delle sigarette. Ma un giorno, costretto dalle circostanze, esce dal seminato e conclude un negozio di ortaggi con che viene a pestare i calli al formidabile Salvatore Aiello, una specie di «gangster» partenopeo il quale domina il mercato ortofrutticolo. I due vengono ai ferri corti; e per vivere il Polara accetta d'entrare nella «banda», impegnandosi a rispettarne il codice. Ma poi, parte per ambizione parte perché affogato nei debiti, egli si ribella alla «legge» e conclude un affare personale che viene a danneggiare gli interessi dei soci. Questa volta Salvatore non perdona; e la sua rivoltella fredda il disgraziato Vito poche ore dopo il suo matrimonio con la bella Assunta.

Guardando con intelligenza ai modelli americani, il Rosi ha composto un film robusto serrato avvincente, con ottimi episodi come quello dell'idillio iniziale di Vito e la ragazza fra i panni del bucato sul terrazzo inondato dal sole. E molti scorci di vita napoletana, sia in interni sia in esterni, escono dai soliti moduli della cinematografia partenopea. Lodevoli gli interpreti, dall'attore spagnolo José Suarez (il protagonista di Calle Mayor) alla bella e volonterosa Rosanna Schiaffino.

Titolo: UN CERTO SORRISO.

Regista: Jean Negulesco. Interpreti: Christine Carère, Rossano Brazzi, Joan Fontaine.

Riecco la Sagan, quella del secondo romanzo, non meno fortunato del primo. La riduzione che ne ha fatto il regista hollywoodiano Jean Negulesco non vale certo quella di *Bonjour tristesse* ad opera di Preminger; quantunque il soggetto fosse più dell'altro adatto allo schermo, la corrività del regista (quello del *Ragazzo sul delfino* e *Tre soldi nella fontana*) ne ha sciupato l'aspro amaro sapore. Quel piccolo ma netto margine che separa dalla convenzione i romanzetti della Sagan, qui sparisce; e forti spifferi di fumetto incrociano nell'avventura, per grande schermo e colori, della giovane Dominique, un'altra disgraziata *fille du siècle*.

Studentessa e fidanzata a un bravo giovine, Bertrand, per tedio e curiosità Dominique si lascia soffiare dallo zio di lui, un brizzolato dongiovanni che ha fama d'irresistibile. L'ineguale coppia vive ore felici sulla Costa Azzurra; ma viene il momento di tornare a Parigi. La relazione non può più continuare. Il bel Lucas torna alla moglie e ad altre avventure; lei, la povera Dominique, torna al suo Bertrand.

Tutto qui; ma con attenuazioni e concessioni e cautele moralistiche, che mentre non rafforzano affatto la morale della vicenda, ne guastano la scabra dolorante intimità. Poca la somiglianza ideale fra gli interpreti e i personaggi del romanzo; sforzata, imprecisa la pur graziosa protagonista; generico il pur disinvolto Brazzi. Più in fuoco, se mai, i personaggi minori: il fidanzato, la moglie.

L'attore e l'indossatrice

L'attore tedesco Curd Jürgens, 45 anni, è in luna di miele con l'indossatrice parigina Simone Bicheron, 22 anni. Le nozze sono state celebrate l'altro ieri a Coblenza

Le vecchie glorie del cinema fanno ancora parlare di sé

Charles Chaplin trionfa in Germania con *Il dittatore* - La parodia di Hitler e dei regimi totalitari è piaciuta ai berlinesi

«Il dittatore», il film girato da Charles Chaplin nel 1940, nel quale il celebre attore comico aveva fatto la parodia di Adolfo Hitler e dei regimi totalitari, è stato proiettato per la prima volta in Germania. La pellicola, vietata sotto la dittatura nazista, non era stata portata nella Repubblica Federale neppure dopo la fine del conflitto mondiale. Ora il film ha fatto il suo ingresso a Berlino: il successo è enorme e si prevede che lo spettacolo terrà almeno un paio di mesi. In seguito verrà programmato in tutte le principali città della Germania Occidentale.

Sagan insoddisfatta

Viene proiettato in questi giorni sugli schermi italiani «Bonjour tristesse», il film tratto dal romanzo di Françoise Sagan, diretto da Otto Preminger ed interpretato dalla nota attrice Jean Seberg. Di passaggio a Ginevra, dove si è recata a firmare un contratto, con un rappresentante della Twentieth Century Fox, per un soggetto su Parigi, la giovane scrittrice francese è stata intervistata da un giornalista svizzero. Nel corso del colloquio, la Sagan si è dichiarata insoddisfatta della realizzazione cinematografica del suo romanzo che ritiene sia stato, almeno in parte, travisato. «Non mi pare assolutamente di avere descritto Cecilia e gli altri personaggi in questo modo: anche se, qualche tempo fa, sfogliando il romanzo, vi ho scoperto delle ingenuità e delle malizie di cui non mi ero accorta scrivendolo».

Interrogata se un giorno o l'altro si lascerà tentare dal cinematografo, Françoise Sagan ha risposto: «Può darsi. A patto, però di fare cosa diversa da ciò che Otto Preminger ha tratto dal mio libro».

Onore a Olivia

Olivia de Havilland, l'indimenticabile protagonista della «Fossa dei serpenti», inglese nata a Tokio, naturalizzata americana e sposata al giornalista francese Pierre Galante, rischiava di perdere la sua nazionalità se non si fosse recata negli Stati Uniti e trascorrervi almeno 18 mesi, dopo cinque anni di lontananza, come prescrive la legge. Il Dipartimento di Stato ha deciso di fare una eccezione per la bravissima attrice «in considerazione della propaganda ch'ella ha fatto alla cultura americana».

Guai per «Porgy and Bess»

La riduzione cinematografica dell'opera di Gershwin «Porgy and Bess», non procede molto liscia. Il 2 luglio scorso un incendio ha distrutto lo «studio» della Goldwyn in cui Rouben Mamoulian stava girando il film. Ora, il produttore Sam Goldwyn ha annunciato che per «fondamentale divergenza di opinioni», Mamoulian sarà sostituito da Otto Preminger. Rouben Mamoulian, che è colui che nel 1927 aveva messo in scena a Broadway il primo adattamento drammatico dell'opera, e che nel 1935 aveva diretto la prima versione musicale, ha fatto a sua volta sapere che agirà contro il produttore. Tra l'altro lo accusa di essere «assetato di pubblicità, professionalmente ipocrita ed egoista». Dorothy Dandridge è la protagonista dell'edizione filmata del «Porgy and Bess». Essa era già stata diretta da Otto Preminger in «Carmen Jones».

Crisi e petrolio

La crisi del cinema americano è gravissima. Tutti gli «studios», e non solo i più piccoli, preparano programmi di grandi economie. Anche le grandi case produttrici sono in cattive acque. La Warner Bros, ad esempio, ha deciso di chiudere i suoi uffici di New York. La MGM, la RKO e la «Artisti Associati» affittano le loro attrezzature, le scene e i tecnici a produttori privati. Dal canto suo, la Paramount ha firmato un contratto con la Union Oil Company, forse sperando di vedere zampillare l'oro nero dal sottosuolo dei suoi «studios».

I modelli di Gloria

Regina del cinema muto e interprete principale del «Viale del tramonto», Gloria Swanson, la nonna sempre giovane che riceve 19 richieste di matrimonio al giorno, ha iniziato una campagna in favore dell'alimentazione naturale. Ella percorre in lungo e in largo gli Stati Uniti tenendo conferenze sugli enormi pericoli rappresentati dagli antibiotici, dai cibi condensati e dalla frutta sterilizzata con liquidi insetticidi. Come altra attività, Gloria Swanson dirige a New York una casa di mode per signore dai 30 ai 50 anni. I modelli firmati da lei non superano mai le 15 mila lire.

***

Suicida a Miami il sassofonista Fields

MIAMI, giovedì sera.

Uno dei più noti jazzisti americani, il sassofonista Herbie Fields si è suicidato ieri ingerendo una forte dose di sonnifero.

Fields, che aveva 39 anni è stato trovato morto nella sua casa di Miami dal figlio David. Con il suo sassofono aveva vinto i più grandi premi di jazz americani fra cui quello annuale indetto dall'«Esquire» e il «Metronome». Ha lasciato un biglietto in cui spiega il suo gesto con difficoltà finanziarie e coniugali.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Nazionale: Così fan tutte di Mozart (ore 21,05) - L'ereditiera con Renzo Ricci ed Eva Magni sul Secondo (ore 21) - Alla televisione Lascia o raddoppia (ore 21)

GIOVEDI' 18 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 13: Giornale radio - [illegible] - Lanterne e lucciole (13,30) - 14: Giornale radio e Borsa - 14,15: Scatola di teatro, di Enzo Ferrieri; Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Le opinioni degli altri - 16,30: Cocktail svedese, programma scambio con la Radio svedese - 17: Giornale radio - L'Antenna, incontro settimanale con gli alunni in vacanza delle Scuole Secondarie Inferiori, a cura di O. Gasperini e di G. F. Luzi - 17,30: Una musicale in America, a cura di E. Vergara Caffarelli - 18,15: La voce delle [illegible] - 18,45: Università internazionale G. Marconi - 19: Concerto del pianista Mario Ceccarelli [illegible] - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali a cura dell'avv. A. Ameriano - 20: A quattro voci - 20,30: Giornale radio e sport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21,05: «Così fan tutte», opera comica in due atti di Lorenzo Da Ponte, musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Interpreti: Elisabeth Schwarzkopf, Christa Ludwig, Graziella Sciutti, Luigi Alva, Rolando Panerai, Carlo Schmidt. Orchestra Filarmonica e Coro dell'Opera di Stato di Vienna, direttore Karl Böhm; registrazione effettuata il 31-8-1958 dalla Radio Austriaca al Festival di Salisburgo 1958. [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

VENERDI' 19 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

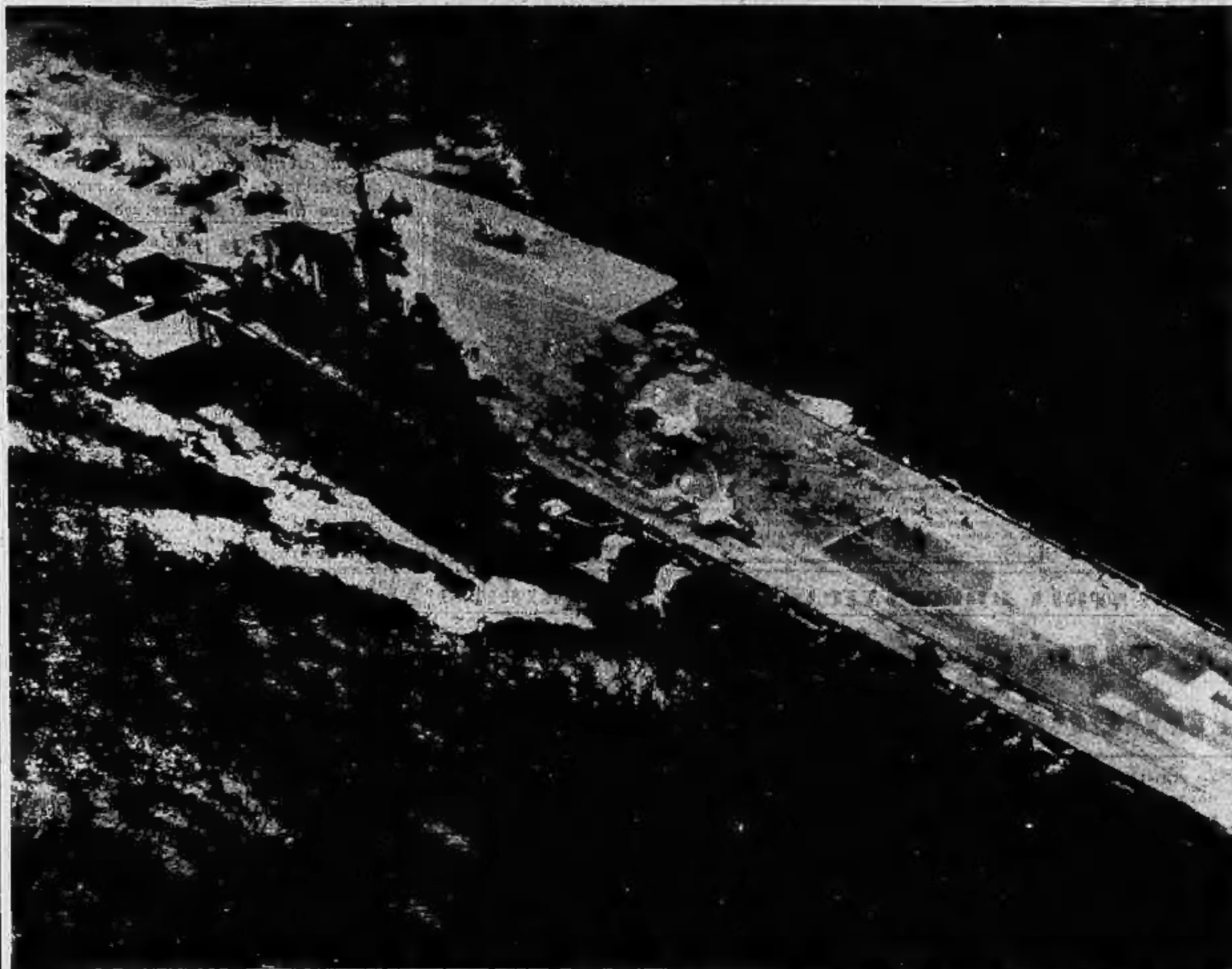
TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

TORINO - A. XII - N. 222
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
18 - 19 Settembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Di pattuglia al largo delle coste cinesi

La super-portaerei americana «Midway» con altre unità della VII Flotta pattuglia attualmente le acque internazionali nei pressi di Quemoy

A Santa Margherita

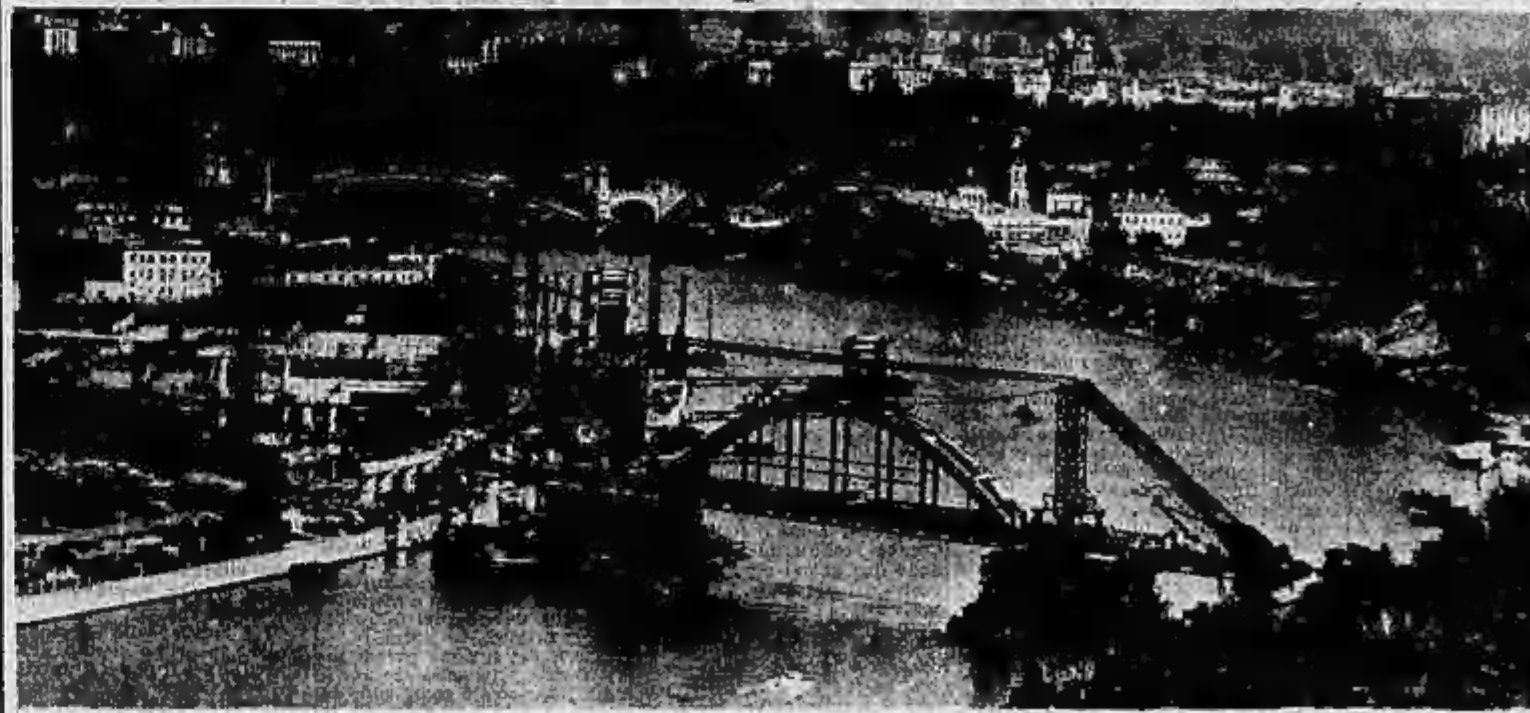
L'americana Helga Brandi, notissima pattinatrice e vedette della rivista sul ghiaccio «Hollywood Ice Revue», colta dall'obiettivo a Santa Margherita

La ragazza della copertina

A soli 15 anni, Sheri Rice è già popolare negli Stati Uniti. La giovane, fotografata in una piscina di Las Vegas, è già apparsa su venti copertine delle principali riviste americane.

Londra: deposito di legname in fiamme

Spettacolare incendio in un deposito di legname a Londra. Quindici distaccamenti di vigili del fuoco hanno dovuto lottare strenuamente per impedire che le fiamme si appiccassero ad un edificio adiacente in cui ha sede il «Collins Music Hall», il più antico di Londra. (Publifoto)

Mosca: un nuovo ponte sulla Moscova

E' in costruzione a Mosca questo nuovo ponte sulla Moscova, il fiume che attraversa la capitale dell'Urss. Esso collega lo stadio centrale Lenin con le omonime colline che si levano a sud della città. Il ponte è costituito di elementi prefabbricati di cemento armato